

ALLEGATI

**PIANO DI MONITORAGGIO
AMBIENTALE E GESTIONALE**

3 - OGGETTO DEL PIANO**3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI****3.1.1 - Consumo materie prime**

Tabella C1 - Materie prime

Materia prima	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Reagenti impianto di depurazione: • Sodio Idrossido Sol 30% • Cloruro Ferrico soluzione 40 % • Poly Cationico Emulsione K 331 L. • Ipoclorito di sodio	Trattamento acque	Solido/ Liquido	Annuale	t/a (lt./a)	Registrazione annuale
Gasolio	Movimentazione	Liquido	Annuale	lt./a	Registrazione annuale
Rifiuti in ingresso alla linea 1 200301-	Linea 1	Solido	Annuale	t/a	Registrazione annuale
Rifiuti in 150104-150107 200108- 200307	Linea 1	Solido / liquido	Annuale	t/a	Registrazione annuale

Tabella C2 - Controllo radiometrico

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Controllo esteso a tutti i codici in ingresso	Rifiuti in ingresso	Portale fisso di rilevazione	Accettazione rifiuto Ad ogni conferimento	Registrazione di eventuali anomalie

3.1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella C3 - Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienico-sanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua	Rete idrica	Antincendio, umidificazione biofiltri, alimentazione scrubbers, alimentazione uffici, servizi, lavaggio mezzi e piazzali, irrigazione verde	Igienico/sanitario - industriale	Mensile	m ³	Reporting annuale
	Recupero da impianto di depurazione	Punto di misura: al contatore	industriale	Annuale	m ³	Reporting annuale

3.1.3 - Consumo energia

Tabella C4 - Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Attività lavorativa/ servizi contatore	elettrica	Alimentazione impianto	bimestrale	kWh/a	Reporting annuale

3.1.4 - Consumo combustibili

Tabella C5 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio	Macchinari di movimentazione	liquido	Valutazione consumi	lt./a	Reporting annuale

3.1.5 - Emissioni in aria

Tabella C6 - Inquinanti monitorati

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Valori limite	Modalità di registrazione e trasmissione
Biofiltri 501-502	• Linea 1					
Biofiltri	• Omogeneità distribuzione aria (ord.2/04)	DGR Lombardia 7/12764 del 16/4/2003	/	semestrale		Registro
Biofiltri	Ammoniac*	UNI EN1231:1999	mg/Nm ³	mensile	5	Registro
	Acido solfidrico*	UNI EN1231:1999	mg/Nm ³	mensile	5	Registro
	Polveri totali**	EPA 13284-1:2003	mg/m ³	trimestrale	10	Registro
	Metano**	Infrarosso	% v/v	trimestrale		Registro
	Butilmercaptano**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	5	Registro
	Etilmercaptano**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	5	Registro
	Acetaldeide**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Formaldeide**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Acetone**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Metilammina**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Dimetilammina**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Trimetilammina**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Etilammina**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Dietilammina**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro
	Dimetilsolfuro**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	8	Registro
	Dimetidisolfuro**	UNI EN 1231:1999	mg/Nm ³	trimestrale	0.6	Registro
	Toluene**	UNI EN 13649:2002 + EPA8015 D 2003	mg/Nm ³	trimestrale	300	Registro
	Xilene**	UNI EN 13649:2002 + EPA8015 D 2003	mg/Nm ³	trimestrale	300	Registro
	Acido acetico**	UNI EN 13649:2002 + EPA8015 D 2003	mg/Nm ³	trimestrale	150	Registro
	Acido propanoico**	UNI EN 13649:2002 + EPA8015 D 2003	mg/Nm ³	trimestrale	10	Registro
Acido butirrico**	UNI EN 13649:2002 + EPA8015 D 2003	mg/Nm ³	trimestrale		Registro	
Tetracloro etilene**	UNI EN 13649:2002 + EPA8021B 1996	mg/Nm ³	trimestrale	20	Registro	
Odori in uscita biofiltri	Analisi olfattometrica UNI ENI 13725:2004	OU _T /m ³	trimestrale	300	Registro	
Odori nei tre punti stabiliti dalla valutazione previsionale dell'impatto odorigeno	Analisi olfattometrica UNI ENI 13725:2004	OU _E /m ³	semestrale		Registro	
COT	Unichim 631	mg/Nm ³	trimestrale	50	Registro	
Biofiltri	pH	UNI EN ISO 10523:2009	adimens.	mensile		Registro
	umidità	DM 13/09/99 Met.	%	mensile		Registro

		II. 2			
--	--	-------	--	--	--

Tabella C8 - Sistemi di trattamento emissioni

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
Biofiltro 1	Scrubber + biofiltro	Cfr. paragrafo dedicato	Emissione diffusa	Mensile/ trimestrale	Registro
Biofiltro 2A/B	Scrubber A/B + biofiltro		Emissione diffusa	Mensile/ trimestrale	Registro

Nota: Aggiornamento registro con frequenza trimestrale.

3.1.6 - Emissioni in acqua

Tabella C9 - Inquinanti monitorati

Punto emissione	Fase/sezione di provenienza	Parametri	Altri parametri	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione
01	Scarico acque di seconda pioggia	D.Lgs 152/2006 (vedi dopo)	Portata, colore, odore	ambiente	-
02	Scarico acque da imp. di depurazione prima pioggia + acque nere + impianto trattamento acque tecnologiche	D.Lgs 152/2006 (vedi dopo)	Portata, colore, odore	ambiente	-

Parametri - Tab.3 All.5 parte 3a D.lgs. 152/06	unità di misura
pH	-
Temperatura	°C
colore	-
odore	-
materiali grossolani	-

Solidi sospesi totali	mg/L
BOD5 (come O2)	mg/L
COD (come O2)	mg/L
Alluminio	mg/L
Arsenico	mg/L
Bario	mg/L
Boro	mg/L
Cadmio	mg/L
Cromo totale	mg/L
Cromo VI	mg/L
Ferro	mg/L
Manganese	mg/L
Mercurio	mg/L
Nichel	mg/L
Piombo	mg/L
Rame	mg/L
Selenio	mg/L
Stagno	mg/L
Zinco	mg/L
Cianuri liberi e totali	mg/L
Cloro attivo libero	mg/L
Solfuri (come S)	mg/L
Solfiti (come SO2)	mg/L
Solfati (come SO3)	mg/L
Cloruri	mg/L
Fluoruri	mg/L
Fosforo totale (come P)	mg/L
Azoto ammoniacale (come NH4)	mg /L
Azoto nitroso (come N)	mg/L
Azoto nitrico (come N)	mg /L
Grassi e olii animali/vegetali	mg/L
Idrocarburi totali	mg/L
Fenoli	mg/L
Aldeidi	mg/L
Solventi organici aromatici	mg/L
Solventi organici azotati	mg/L
Tensioattivi totali	mg/L
Pesticidi fosforati	mg/L

Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/L
tra cui:	
- aldrin	mg/L
- dieldrin	mg/L
- endrin	mg/L
- isodrin	mg/L
Solventi clorurati	mg/L
<i>Escherichia coli</i>	UFC/100 mL
Saggio di tossicità acuta	

Tabella C10 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
01	Disoleazione	Pozzetto di ispezione	Analisi mensili allo scarico	Registro
02	Prima pioggia: Acque tecnologiche: <i>Impianto chimico-fisico, finissaggio</i>	Pozzetti di ispezione	Analisi mensili allo scarico	Registro

Nota: Aggiornamento registro con frequenza mensile.

3.1.7 - Rumore

Tabella C12 - Rumore

Postazione di misura	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
Confini impianto	Semestrale (o a seguito di varianti sostanziali)	dB(A)	Registro	Controllo periodico

3.1.8 - Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Accettazione rifiuti	Codice CER 200108	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di caratterizzazione dal produttore Verifica rispondenza con materiale trasportato Controllo visivo Verifica del peso 	In fase di accettazione – frequenza: ad ogni scarico	Registrazione su Registro di carico/scarico rifiuti
Accettazione rifiuti	Tutti i codici CER	<ul style="list-style-type: none"> Controllo radiometrico 	In fase di accettazione – frequenza: ad ogni scarico	Registrazione di eventuali anomalie
Rifiuti in uscita	Rifiuti prodotti	Classificazione	Annuale	Certificati di analisi
	Frazione secca FST		Semestrale	Certificati di analisi
	Frazione organica FOTS		Semestrale	Certificati di analisi
	Percolato da avviare a smaltimento		Semestrale	Certificati di analisi
	Fanghi		Semestrale	Certificati di analisi

Tabella C14 - Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA
Produzione rifiuti	Tutti i rifiuti prodotti	Avvio ad impianti autorizzati	Classificazione rifiuto	Registro di carico/scarico	/

3.1.9 - Suolo / acque sotterranee

Tabella C15/a – Acque sotterranee

Piezometro			Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Georeferenziazione Piezometri			D.Lgs 152/2006 (vedi dopo)	IRSA (vedi dopo)	Quadrimestrale	Registro
S1	14,8288	40,9426				
S2	14,8310	40,9429				
S3	14,8301	40,9446				
S4	14,827	40,9429				
S5	14,8305	40,9424				
S _{scelta}	14,8310	40,9443				
S _{monte}	14,8286	40,9434				

Elenco parametri/metodi:

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Arpac con nota prot. 16577/2018 sono stati integrati i seguenti parametri:

- Composti inorganici
- IPA
- Composti alifatici clorurati, cancerogeni e non;
- composti alogenati

n.	Parametri	Valore limite (μl)
INQUINANTI INORGANICI		
19	Boro	1000
20	Cianuri liberi	50
21	Fluoruri	1500
22	Nitriti	500
23	Solfati (mg/L)	250
POLICLICI AROMATICI		
29	Benzo(a) antracene	0.1
30	Benzo (a) pirene	0.01
31	Benzo (b) fluorantene	0.1
32	Benzo (k,) fluorantene	0.05
33	Benzo (g, h, i) perilene	0.01
34	Crisene	5
35	Dibenzo (a, h) antracene	0.01
36	Indeno (1,2,3 - c, d) pirene	0.1
37	Pirene	50
38	Sommatoria (31, 32, 33, 36)	0.1
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI		
39	Clorometano	1.5
40	Triclorometano	0.15
41	Cloruro di Vinile	0.5
42	1,2-Dicloroetano	3
43	1,1 Dicloroetilene	0.05
44	Tricloroetilene	1.5
45	Tetracloroetilene	1.1
46	Esaclorobutadiene	0.15
47	Sommatoria organoalogenati	10
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI		
48	1,1 - Dicloroetano	810
49	1,2-Dicloroetilene	60
50	1,2-Dicloropropano	0.15
51	1,1,2 - Tricloroetano	0.2
52	1,2,3 - Tricloropropano	0.001
53	1,1,2,2, - Tetracloroetano	0.05
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI		
54	Tribromometano	0.3
55	1,2-Dibromoetano	0.001

56	Dibromodlorometano	0.13
57	Bromodclorometano	0.17
	NITROBENZENI	
58	Nitrobenzene	3.5
59	1,2 - Dinitrobenzene	15
60	1,3 - Dinitrobenzene	3.7
61	Cloronitrobenzeni (ognuno)	0.5

Sono inoltre effettuati:

Tabella C15/b - Suolo
 Tipo monitoraggio
 n. 3 top soil

Frequenza
 Annuale

Valori limite

Tabella 1 Allegato 5 alla parte IV
 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

4 COMPONENTE GESTIONALE

4.1 Manutenzione ordinaria

L'attività di manutenzione ordinaria viene fatta da operai interni formati e specializzati.

Si riportano, qui di seguito, a titolo esemplificativo, un elenco delle attività ordinarie che vengono effettuate:

1. pulizia e/o lavaggio (con frequenza di norma giornaliera) delle aree coperte e scoperte di pertinenza dell'intero impianto, con particolare riguardo alle zone interessate dalle lavorazioni e/o soggette rispettivamente al contatto con i rifiuti;
2. pulizia periodica delle griglie e canalette di raccolta dei percolati, svuotamento dei pozzetti di sedimentazione ecc.; pulizia e manutenzione delle reti pluviali e fognarie;
3. pulizia periodica delle macchine costituenti l'impianto, sia di quelle destinate alla lavorazione sia di quelle operanti il trasporto dei materiali fra le macchine stesse (nastri), e delle rispettive intelaiature portanti, rivestimenti e/o protezioni esterne, compreso le parti in comune alle due linee;
4. esecuzione di ritocchi con idonee vernici alle parti metalliche di tutte le apparecchiature, intelaiature e strutture metalliche dell'impianto (escluso il rifacimento periodico della verniciatura, oggetto di manutenzione straordinaria);
5. lubrificazione ed ingrassaggio di qualsiasi parte in movimento o elemento dell'impianto, che risulti opportuna sia per il migliore funzionamento sia come misura di protezione dello stesso, anche quando ciò non risulti espressamente previsto ed indicato dai costruttori;
6. manutenzione conservativa dell'impianto elettrico compresa la pulizia periodica interna ed esterna degli armadi e dei quadri, con sostituzione dei fusibili, lampade spia e lampade di illuminazione ecc. nonché verifica periodica e riparazione degli altri componenti di controllo, di manovra e di sicurezza;
7. manutenzione degli strumenti di controllo, regolazione e misura ecc.; registrazione e regolazione di catene, cinghie, nastri, ecc. manutenzione conservativa degli impianti e servizi ausiliari come allacciamenti di potenza, dispositivi per il comando e la protezione di tutte le apparecchiature:
 - Sala quadri generale
 - Sale quadri edifici
 - Impianto di messa a terra e di protezione contro i fulmini
 - impianto di illuminazione interna ed esterna
 - impianto idrico di distribuzione ed antincendio
 - cabina elettrica di MT
 - impianto interfonico

- impianto di pesatura automatica
 - impianto di controllo dei processi
 - impianti di trattamento arie, filtri e maniche, scrubber e biofiltri
 - rete aria compressa
 - reti fognarie e relativi tombini;
8. manutenzioni delle aree verdi e delle relative piantumazioni quali sfalcio regolare, potature, concimazioni, innaffiamenti, trattamenti fitosanitari, ecc. ed esecuzione di quant'altro necessario in qualsiasi periodo dell'anno al fine di salvaguardarne l'integrità ed il naturale sviluppo;
 9. manutenzione dei fabbricati, infissi, locali e servizi igienici, delle recinzioni e degli accessi allo stabilimento, agli edifici ed ai locali;
 10. manutenzione di tutta la strumentazione elettronica accessoria dell'Impianto, ecc ... ;
 11. verifica, ripristino e manutenzione di tutta la segnaletica di servizio, di sicurezza e di prevenzione infortuni prevista dalle norme vigenti;
 12. manutenzione della viabilità interna, nelle aree di propria pertinenza delle superfici bitumate, dei cordoli e dei marciapiedi, compreso lo sgombero della neve e lo spargimento di eventuali soluzioni saline antighiaccio o per abbattimento polvere (esclusi i rifacimenti dei manti per normale usura e relative asfaltature);
 13. manutenzione degli automezzi, macchine operatrici ed attrezzature speciali ausiliarie (cassoni scarrabili) comprese le operazioni di lavaggio periodico, ingrassaggio, ritocchi alle vernici, ecc. ... ;
 14. manutenzione dei biofiltri e di tutti i sistemi relativi di captazione e adduzione arie da depurare;
 15. verifica metrica e manutenzione strumenti di pesatura;
 16. verifica e manutenzione dei recipienti in pressione;
 17. manutenzione impianto di depurazione.

4.2 Manutenzione programmata

Per evitare i danni derivanti dall'usura delle apparecchiature in movimento, nonché quelli derivanti dalla corrosione delle parti metalliche, il Gestore è tenuto ad eseguire la manutenzione programmata delle apparecchiature elettromeccaniche oltre che delle restanti parti dell'impianto, degli automezzi, delle macchine operatrici e delle attrezzature ausiliarie in dotazione allo stesso, secondo le schede di manutenzione; dette schede sono aggiornate periodicamente, in funzione delle effettive esigenze conseguenti al funzionamento ed al progressivo invecchiamento delle apparecchiature, sia nella modalità e nella frequenza di effettuazione delle manutenzioni sia nell'uso o nella scelta dei materiali di consumo; tutte le schede di manutenzione dovranno essere firmate da chi ha effettuato l'intervento e vistate dal Responsabile dello STIR.

Di seguito, viene riportato un elenco delle principali attività di manutenzione previste per l'impianto, fermo restando che l'azienda dovrà attenersi in fase di esercizio ai piani di manutenzione indicati dalle case costruttrici.

4.2.1 Pese a ponte

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / controlli	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Verifica dell'integrità esterna della piattaforma	Verifica dell'integrità esterna della piattaforma	Personale interno	in caso di anomalie: Scheda Manutenzione
Ogni giorno	Verifica della libera oscillazione della pesa	Verifica della libera oscillazione della pesa	Personale interno	
Ogni 12 mesi	Verifica dello stato di ossidazione della parte metallica	Verifica dello stato di ossidazione della parte metallica	Personale tecnico specializzato esterno	
Ogni 12 mesi	Taratura	Taratura	Personale tecnico specializzato esterno	Registro di manutenzione

4.2.2 Trituratore

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Serbatoio olio idraulico	Verifica livello	Personale interno	<p>In caso di anomalie: Scheda Manutenzione</p> <p>In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico</p>
Ogni giorno	Sistema idraulico	Verifica tenute raccordi	*	
1 volta a settimana	Radiatore	Pulizia	*	
Ogni giorno	Sistema di lubrificazione cuscinetti automatico	Verifiche di funzionamento	*	
Ogni giorno	Tavola di taglio	Pulizia	*	
Ogni 60 giorni	Coltelli e controcoltelli	Verifica usura	*	
Ogni giorno	Accumulatore sulla pompa idraulica	Verifica allarme	*	
Ogni 60 giorni	Bulloneria	Verifica serraggio	*	
Ogni 3000 ore	Pompa	Sostituzione olio	Personale esterno	
Ogni 3000 ore	Sistema idraulico	Sostituzione filtro mandata e ritorno	Personale esterno	
Ogni 3000 ore	Sistema idraulico	Sostituzione filtro a pressione	Personale esterno	
Ogni 3000 ore	Sistema idraulico	Sostituzione olio previo filtraggio	Personale esterno	
Ogni 3000 ore	Sistema idraulico	Sostituzione filtro aria	Personale esterno	

4.2.3 Trasportatori a catena

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta a settimana	Catena e guida di scorrimento	Verifica efficienza e pulizia	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta a settimana	catena	lubrificazione	*	
1 volta ogni 2 settimane	Supporti con cuscinetti	Ingrassaggio	*	
1 volta a settimana	Corone	Verifica usura	*	
1 volta a settimana	Catena di trasmissione	Verifica tensione	*	
1 volta a settimana	Riduttori	Controllo livello olio	*	
1 volta a settimana	Piasire	Verifica serraggio	*	
Ogni 6 mesi	Riduttore	Sostituzione olio	*	

4.2.4 Deferizzatori

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta ogni 2 settimane	Cuscinetti	Ingrassaggio	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta a settimana	Rulli	Verifica efficienza	*	
1 volta a settimana	Nastro	Verifica integrità	*	

4.2.5 Vaglio a tamburo rotante

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Gruppo ruote moltri di rotolamento tamburo	Verifica efficienza	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
Ogni giorno	Gruppo ruote folle di rotolamento tamburo	Verifica efficienza	Personale interno	
1 volta ogni 2 settimane	Ruotino di contrasto	Ingrassaggio	Personale interno	
1 volta ogni 2 settimane	Supporti con cuscinetti	Ingrassaggio	*	
1 volta a settimana	Riduttore	Controllo livello olio	*	
Ogni 6 mesi	Gruppo trasmissione	Sostituzione olio riduttore	*	
Ogni 12 mesi	Tamburo vagliante	Verifica usura pannelli vaglianti	*	

4.2.6 Trasportatori in gomma

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta a settimana	Raschiatore di pulizia tappeto	Verifica efficienza	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta a settimana	Tamburo di comando	Verifica efficienza	Personale interno	
1 volta a settimana	Tamburo di rinvio	Verifica efficienza	Personale interno	
1 volta a settimana	Rulli	Verifica efficienza e pulizia	*	
1 volta ogni 2 settimane	Supporti con cuscinetti	Ingrassaggio	*	
1 volta a settimana	Bavette di contenimento tappeto	Verifica efficienza	*	
1 volta a settimana	Trasmissioni a cinghie	Verifica tensionamento	*	
1 volta a settimana	Riduttore	Controllo livello olio	*	
Ogni 6 mesi	Riduttore	Sostituzione olio	*	

4.2.8 Pressa

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Macchina	Verifica efficienza	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta alla settimana	Scambiatore di calore	Pulizia massa radiante	Personale interno	
Ogni giorno	Serbatoio olio idraulico	Verifica livello olio	Personale interno	
Ogni giorno	Riduttori	Controllare livello olio	Personale interno	
Ogni giorno	Trancla fili e girafili	Verifica efficienza	Personale interno	
1 volta al mese	Macchina	Verifica usure	Personale interno	
Ogni 3000 ore	Circuito idraulico	Sostituzione filtri olio, aria ed olio idraulico	Personale esterno	

4.2.9 Filmatrice

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Macchina	Verifica efficienza	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta ogni 2 settimane	Supporti con cuscinetti	Ingrassaggio		
Ogni giorno	Serbatoio olio idraulico	Verifica livello olio		
Ogni 3000 ore	Circuito idraulico	Sostituzione filtri olio, aria ed olio idraulico		

4.2.10 Ventilatori

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento /Controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta a mese	Organi di trasmissione	Verifica tensionamento cinghie, cuscinetti e pulegge	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta a mese	Girante	Controllo vibrazioni	*	
1 volta a mese	Cuscinetti	Ingrassaggio	*	
Ogni 6 mesi	Girante	Verifica stato di usura	*	
Ogni 12 mesi	Girante	Equilibratura	Personale esterno	

4.2.11 Scrubbers / Torri di lavaggio

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento /Controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta al mese	Materiale di riempimento	Verifica e pulizia del materiale di riempimento	Personale interno/esterno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta al mese	Demister	Verifica intasamento dei separatori di gocce e lavaggio	*	
1 volta al mese	Ugelli spruzzatori	Verifica e lavaggio ugelli	*	
1 volta al mese	Bacino di contenimento	Svuotamento, pulizia e riempimento con acqua pulita	*	
1 volta al mese	Galleggianti	Pulizia	*	
1 volta al mese	Strumenti di misura	Verifica corretto funzionamento	*	

4.2.12 Compressore aria

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta al mese	Radiatori	Pulizia	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico- scarico
1 volta a settimana	Serbatoio olio	Controllo livello	-	
1 volta ogni 2 settimane	Circuito aspirazione aria	Pulizia pannello filtrante	-	
Ogni 12 mesi	Compressore	Sostituzione olio, filtri aria ed olio	Personale esterno	

4.2.13 Cabine elettriche e sale quadri elettrici

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Sale quadri e cabina MT	Controllo parametri elettrici	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione
1 volta al mese	Sale quadri e cabina MT	Pulizia generale	Personale interno	

4.2.14 Quadri macchina locali

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta al mese	Quadro	Pulizia	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione
1 volta al mese	Morselli	Verifica serraggio	-	
1 volta a settimana	Sicurezza	Verifica efficienza sistemi di sicurezza	Personale esterno	

4.2.15 Impianto di trattamento acque reflue

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Vasche	Verifica livello vasca	Personale esterno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione
Ogni giorno	Pompe dosatrici	Verifica livello reagenti / chemicals		
Ogni 6 mesi	Verifica stato apparecchiature elettromeccaniche	Relazione sullo stato dell'impianto di depurazione		
Ogni anno	Vasche	Pulizia vasche e verifica integrità	Personale interno/esterno	

4.2.16 Biofiltri

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta al mese	Vasche biofiltri	Controllo eventuale presenza di erbe sulla superficie ed eventuale estirpazione	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta al mese	Vasche biofiltri / strumentazione	Controllo umidità, pH, temperatura del biofiltro e temperatura esterna	Personale esterno	
1 volta all'anno	Vasche biofiltri	Controllo dell'altezza dello strato filtrante e confronto con il dato di progetto ed eventuale reintegro	Personale interno/ esterno	
1 volta all'anno	Strumentazione	Verifica periodica e taratura degli strumenti di controllo	Personale esterno qualificato	
Secondo necessità		Rivoltamento del materiale filtrante ogni qualvolta le caratteristiche fisico meccaniche del letto filtrante non siano omogeneamente garantite sull'intero volume poroso e comportino la mancata uniformità d'abbattimento dell'effluente gassoso.	Personale esterno qualificato	

4.2.17 Filtri a maniche

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni 6 mesi	Filtro a manica	Pulizia tramoggia	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
Ogni 6 mesi	Filtri a manica	polveri	*	
Ogni 6 mesi	Manichette filtranti	Controllo pulizia maniche filtranti	*	
1 volta all'anno	Filtri a manica	Verifica del funzionamento del sistema di pulizia delle maniche	*	
1 volta all'anno	Strumentazione	Controllo efficienza apparecchiatura aria compressa	*	

4.2.18 Gruppo antincendio

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
1 volta alla settimana	Motopompa diesel	Controllo olio e gasolio	Personale interno	
ogni 6 mesi	Gruppo di pompaggio (Elettropompa – Jockey - Motopompa diesel)	Verifiche efficienza con prove	Personale esterno	

4.2.19 Separatore balistico

Frequenza di intervento espressa in "giorni / mesi lavoro"

Frequenza	Componente	Descrizione intervento / Controllo	Eseguito da	Registrazione
Ogni giorno	Separatore balistico	Verifica visiva intasamento	Personale interno	In caso di anomalie: Scheda Manutenzione In caso di produzione rifiuti su registro di carico-scarico
1 volta al mese		Verifica funzionalità	*	

NB: mensilmente le operazioni riportate sulle schede di manutenzione dovranno essere registrate sul registro cronologico di manutenzione.

4.3 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella C16 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Impianto Trattamento acque Reflue	Impianto depurazione	Efficienza Rispetto valori limite	mensile	Regime	Analisi mensili	Relazione semestrale
Attività lavorativa	/	Valutazione del Rischio Chimico e Biologico	annuale	Regime	Indagine strumentale	Registro
Attività lavorativa	/	Relazione sui controlli ambientali ord. 258 e 109/02	annuale	Regime	Esiti monitoraggi ambientali	Relazione/Registro

Tabella C17 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura Contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di stoccaggio	integrità	annuale	registro	/	/	/
Serbatoi	integrità	annuale	registro	integrità	annuale	registro
Pavimentazioni	integrità	annuale	registro	/	/	/

I risultati di questa sezione saranno registrati su apposite schede di manutenzione ed i reporting saranno effettuati con cadenza annuale.

4.4 Indicatori di prestazione

Tabella C18 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore o sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di Monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo di energia elettrica in un anno	kWh/t	Valutazione dei singoli consumi rapportati alle produzioni delle singole linee di lavorazione (vedasi sez. 0.2 della Scheda O) kWh/a; t/a di rifiuto trattato	annuale	registro
Consumo idrico	m ³ /a	Consumo idrico annuo e percentuale di acqua derivante dal riutilizzo delle acque depurate	annuale	registro
Percentuale di rifiuti recuperati/inviati a recupero	t/a	Valutazione dei rifiuti recuperati/inviati a recupero rispetto al quantitativo annuo gestito	annuale	registro

5. GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- validazione
- archiviazione
- valutazione e restituzione.

Modalità di archiviazione: creazione di un apposito registro di monitoraggio.

Il gestore conserverà inoltre su idoneo supporto informatico o registro cartaceo i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per il periodo stabilito dall'AIA.

Tutte le informazioni richieste per la comunicazione e gestione dei risultati del monitoraggio saranno inviate all'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale, secondo frequenze e modalità stabilite dall'AIA.

MONITORAGGIO METEOROLOGICO

E' installata 1 stazione meteorologica nell'area adiacente all'edificio MVS, attualmente non funzionante.

5.1 LABORATORI ESTERNI

I monitoraggi possono essere affidati a laboratori e consulenti esterni qualificati.

A tal proposito, costituiscono elementi di qualifica il possesso di certificazioni di qualità ISO 9001, preferibilmente accreditato; iscrizione dei tecnici agli albi professionali; curriculum professionale, ecc.

5.2 GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

I dati relativi al monitoraggio sono conservati per almeno 5 anni.

Annualmente, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, il referente IPPC comunica i risultati del monitoraggio all'Autorità Competente. A meno di successivi particolari format predisposti da questa, i dati saranno comunicati mediante una relazione di sintesi ed una serie di tabulati conformi a quanto indicato nel documento Istruzioni per la redazione, da parte del gestore di un impianto IPPC, del Piano di Monitoraggio e Controllo approvato.

6. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano:

SOGGETTI	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Legale rappresentante / gestore dell'impianto	Avv. Boccalone
Società terze	Laboratori accreditati
Enti di controllo	ARPAC

Attività affidate a società terze contraenti:

- Campionamenti ed analisi emissioni in atmosfera – acqua – rumori
- Campionamenti ed analisi acque di pozzo/suoli
- Campionamenti ed analisi rifiuti in ingresso/rifiuti prodotti Gestione delle incertezze

Il risultato di una misurazione, pur corretto per gli eventuali effetti sistematici identificati, è però solamente una stima del valore del misurando a causa dell'incertezza originata dagli effetti casuali e dagli effetti sistematici non noti o non considerati.

Il risultato di una misurazione riportato su un rapporto di prova non è quindi completo se non comprende anche la espressione dell'incertezza che grava sul misurando.

L'incertezza è il parametro, associato al risultato di una misurazione, che caratterizza la dispersione dei valori ragionevolmente attribuibili al risultato. La determinazione delle incertezze sarà effettuata in riferimento alla Norma UNI CEI 9 e sarà riportata nei monitoraggi effettuati.

6.1 REVISIONE

Il Piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni nel corso dell'anno in occasione di modifiche che possano avere influenza sui processi e sui parametri ambientali (per es. evoluzione della normativa applicabile, nuove attività/servizi, ecc., richieste specifiche formulate da enti competenti, ecc.).

7. GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico/registro tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per il periodo stabilito dall'AIA.

I risultati del presente piano di monitoraggio saranno comunicati con frequenza annuale, entro le tempistiche che saranno stabilite dall'AIA il gestore trasmetterà una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

Tutti i risultati del monitoraggio a disposizione dell'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale, per eventuali attività di controllo

SCHEDE
I - INT4

SCHEDA «b»: RIFIUTI¹

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ²	Codice CER ³	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ⁴	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	/anno	m ³ /anno						
FST			LINEA 1	191212	NON PERICOLOSO	SOLIDO	Impianti di termovalorizzazione o presso idonei impianti autorizzati	
FUTS			LINEA 1	190501 191212	NON PERICOLOSO	SOLIDO	DGR 426/2011 o presso idonei impianti autorizzati	
Percolato			LINEA 1	190703	NON PERICOLOSO	LIQUIDO	Presso idonei impianti autorizzati	
Metalli			LINEA 1	191202	NON PERICOLOSO	SOLIDO	Presso idonei impianti autorizzati	
Rifiuti dalla selezione manuale			LINEA 1	191212	NON PERICOLOSO	SOLIDO	Presso idonei impianti autorizzati	
Rifiuti dalla selezione manuale			LINEA 1	160103	NON PERICOLOSO	SOLIDO	Presso idonei impianti autorizzati	
MVS			LINEA 1	190703	NON PERICOLOSO	LIQUIDO	Presso idonei impianti autorizzati	
Stoccaggio Umido CER 200108			LINEA 3	190703	NON PERICOLOSO	LIQUIDO	Presso idonei impianti autorizzati	

¹ - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 59/05, bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.

² - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

³ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

⁴ - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.

Descrizione del rifiuto		Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ⁵
		Pericolosi t/anno m ³ /anno	Non pericolosi t/anno m ³ /anno						
INDIFFERENZIATO			63.018 Ton	CUMULI	5A - Ricezione	720	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D8	Nella Linea di cernita e selezione interna	200301
INGOMBRANTI			6.000 Ton	CUMULI o CASSONI SCARRABILI	4 - Piazzale antistante Ricezione	600	R13-D15	Presso idonei impianti autorizzati	200307
VETRO			7.000 Ton	CUMULI o CASSONI SCARRABILI	4 - Piazzale antistante Ricezione	600	R13-D15	Presso idonei impianti autorizzati	150107
VETRO				CUMULI o CASSONI SCARRABILI	4 - Piazzale antistante Ricezione				
IMBALLAGGI METALLICI			1.000 Ton	CUMULI o CASSONI SCARRABILI	4 - Piazzale antistante Ricezione	240	R13-D15	Presso idonei impianti autorizzati	150104
IMBALLAGGI MISTI			8.000 Ton	CUMULI	7 - Area ex Raffinazione	340	R13-D15	Presso idonei impianti autorizzati	150106
IMBALLAGGI PLASTICA				CUMULI	7 - Area ex Raffinazione	200	R13-D15	Presso idonei impianti autorizzati	150102
UMIDO			20.000 Ton	CUMULI	6 - MVS	450	R13-R12	Presso idonei impianti autorizzati	200108
CARTA			9.000 Ton	CUMULI	7 - Area ex Raffinazione	200	R13-D15	Presso idonei impianti autorizzati	150101
CARTA				CUMULI	7 - Area ex Raffinazione	390	R13-D15	Presso idonei impianti autorizzati	200101

⁵ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento					
Codice CER ⁶	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento ⁷	Tipo di smaltimento ⁸
		t/anno	m ³ /anno		

Sezione I.4 - Operazioni di recupero							
Codice CER ⁹	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 16U/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m ³ /anno			Si/No	Codice tipologia
200301	Rifiuti urbani non differenziati	63.018		5A - Ricezione	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D8	NO	
200307	Ingombranti	6.000		4 - Piazzale antistante Ricezione	R13-D15	NO	
150107	Imballaggi in vetro	7.000		4 - Piazzale antistante Ricezione	R13-D15	NO	
200102	Vetro			4 - Piazzale antistante Ricezione	R13-D15	NO	
150104	Imballaggi metallici	1.000		4 - Piazzale antistante Ricezione	R13-D15	NO	

⁶ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

⁷ - Riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).

⁸ - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.

⁹ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

150106	Imballaggi in materiali misti	8.000	7 - Area ex Raffinazione	R13-D15	NO
150102	Imballaggi in plastica		7 - Area ex Raffinazione	R13-D15	NO
200103	Rifiuti biodegradabili di cucina e mensa	20.000	5 - MNS	R12-R12	NO
150101	Imballaggi in carta e cartone	9.000	7 - Area ex Raffinazione	R13-D15	NO
200101	Carta e cartone		7 - Area ex Raffinazione	R13-D15	NO

Allegati alla presente scheda ed eventuali commenti⁴⁹

Planimetria aree gestioni rifiuti posizionamento serbatoi e recipienti mobili di stoccaggio sostanze pericolose

Estremi Allegato

Y

Y....

Y....

Y....

Eventuali commenti

⁴⁹ - Nel caso in cui nello stabilimento vengono svolte attività di recupero o di smaltimento rifiuti o attività di raccolta o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilato le schede allegative da N.13 a N.15.


SCHEDA «INT4»¹: RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI² E NON PERICOLOSI³

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico del trattamento rifiuti | ING. VINCENZO BIONDO

DEPOSITO RIFIUTI						
Codice CER ⁴	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Quantità annua di rifiuto depositato		Tempo di permanenza
				t	m ³	
200301	Indifferenziato	Rifiuti urbani non differenziati	Raccolta comunale	63.018		180 giorni
200307	Ingombranti	Ingombranti	Raccolta comunale	6.000		180 giorni
150107	Vetro	Imballaggi in vetro	Raccolta comunale	7.000		180 giorni
200102	Vetro	Vetro	Raccolta comunale			180 giorni
150104	Imballaggi Metallici	Imballaggi metallici	Raccolta comunale	1.000		180 giorni
150106	Imballaggi Misti	Imballaggi in materiali misti	Raccolta comunale	8.000		180 giorni
150102	Imballaggi Plastica	Imballaggi in plastica	Raccolta comunale		35	180 giorni
200108	Umido	Rifiuti biodegradabili di cucina e mensa	Raccolta comunale	20.000		72 Ore
150101	Carta	Imballaggi in carta e cartone	Raccolta comunale	9.000	340	180 giorni

¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota "9" del modello di domanda.

² - Rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE e definiti negli Allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

³ - Rifiuti non pericolosi così come definiti nell'Allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

⁴ - Per i rifiuti pericolosi riportare l'asterisco che li contraddistingue.

Ditta richiedente IRPINIAMBIENTE SpA		Sito di STIR DI AVELLINO Via Pianodardine, 82	
200101	Carta	Carta e cartone	Raccolta comunale
			390
			180 giorni
MODALITÀ DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI			
<p>Descrizione delle attrezzature ausiliarie e dei laboratori analitici presenti presso l'impianto, con illustrazione della strumentazione e delle figure professionali per il controllo di qualità/ quantità dei rifiuti accettati</p> <p>Non saranno presenti laboratori interni; le valutazioni analitiche saranno affidate a laboratori esterni convenzionati; sarà presente un portale per la rilevazione della radioattività e un impianto di pesatura per il controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso e per la pesatura.</p> <p>Le attività di conferimento/accettazione avverranno sotto supervisione di responsabile di stabilimento.□</p> <p>Modalità analitiche ed in generale criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, loro modalità realizzative, sistemi di registrazione e codifica dei dati</p> <p>La caratterizzazione analitica dei rifiuti in ingresso sarà effettuata a monte dai produttori; giunti in impianto solo per il CER 200108, l'operatore addetto provvederà a sottoporre i rifiuti alle seguenti operazioni, premedesche all'accettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pesatura • verifica visiva • controllo documentale per verifica fir / documentazione di trasporto • controllo radiometrico (raee, metalli) • indicazione del settore di conferimento dedicato, a seconda della tipologia <p>I risultati strumentali di tali operazioni saranno annotati su apposito registro di impianto; i rifiuti saranno invece registrati su apposito software gestionale. Per le caratterizzazioni analitiche dei rifiuti ci si avvarrà di laboratorio esterno accreditato. Il controllo radiometrico sarà esteso a tutti i rifiuti in ingresso. Circa il controllo radiometrico, qualora un veicolo dovesse superare il limite previsto, il preposto alla pesa, dovrà informare tempestivamente il Responsabile del Servizio Gestione Ambientale e l'Esperto Qualificato che indicherà le prime modalità di comportamento e interverrà successivamente in loco. Il mezzo sarà ricoverato in area predisposta e dovrà esserne impedito, anche all'autista, l'avvicinamento, per essere sottoposto a supplemento</p> <p>Si procederà quindi a dare le comunicazioni alle autorità competenti; al termine delle operazioni l'eventuale materiale rinvenuto dovrà essere smaltito tramite vettore e ditta destinataria autorizzata previa comunicazione alle autorità competenti.</p> <p>Indicazione di controlli analitici sistematici condotti presso laboratori esterni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di caratterizzazione dei rifiuti • Analisi periodiche di monitoraggio ambientale • Analisi periodiche di monitoraggio performance <p>Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente</p> <p>Nelle aree di conferimento sarà vietato l'accesso a persone e mezzi non autorizzati; nell'area di conferimento dei rifiuti indifferenziati e dell'umido sarà presente un impianto di aspirazione delle aree esauste; inoltre gli operatori saranno dotati di appositi dispositivi di protezione individuale quali tute, scarpe da lavoro, mascherine; in tali aree, i mezzi di movimentazione interna saranno dotati di cabine climatizzate. Nelle aree di conferimento e stoccaggio, la manipolazione del rifiuto sarà effettuata tramite mezzi meccanici, al fine di ridurre al minimo i rischi per la salute dei lavoratori; i rifiuti saranno in tal modo avviati ai descritti cicli di lavorazione. Al fine di contenere i rischi per la salute e per l'ambiente le aree di conferimento e stoccaggio saranno dotate di pavimentazioni industriali impermeabilizzate e dotate di reti di raccolta separate di eventuali sversamenti accidentali; tali sversamenti accidentali saranno accumulati ed avviati presso impianti autorizzati, nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Il monitoraggio dello stato delle impermeabilizzazioni sarà effettuato con cadenza prefissata (cfr. laboratorio PMC) al fine di garantire il tempestivo intervento in caso di necessità.</p>			

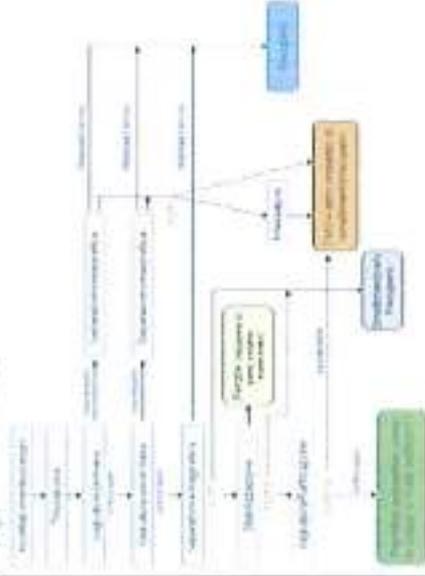
		RIFIUTI TRATTATI		
Tipo di rifiuto	Quantità annue trattate (t)	Quantità annue rifiuti prodotti dal trattamento (t)	Destinazione (ragione sociale, sede impianto, estremi autorizzativi)	
200301	63.018	Indifferenziato	38.218 Ton	R1 Recupero energetico o presso idonei impianti autorizzati
		FUT raffinata	19.650 Ton	DGR 426/2011 o presso idonei impianti autorizzati
		Scarti, perdite, rifiuti recuperati	5.150 Ton	Presso idonei impianti autorizzati

INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ E SULL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO

Modalità di svolgimento attività di trattamento

Estremi autorizzazione di ogni trattamento (collegamento con la normativa sul riutilizzo dei residui)
D.D. n. 21 del 04/06/2018

Diagramma di flusso



Caratterizzazioni quali - quantitative dei materiali eventualmente recuperati

Eventuali recuperi energetici (modalità, utilizzo, quantitativo)

Ditta richiedente: **RPINL'AMBIENTE Sp.A**

Sito di STIR DI AVELLINO Via Piarodarcione, 82

Caratteristiche costruttive e di funzionamento dei sistemi, degli impianti e dei mezzi tecnici prescelti

Potenzialità nominale dell'impianto (kg/h)

Potenzialità effettiva dell'impianto (kg/h)

Numero di ore giornaliere di funzionamento *

Numero di giorni in un anno

12

300

Sistemi di regolazione e di controllo degli impianti

* - Se l'impianto è discontinuo indicare il dato in kg/h*ora e m³/ciclo.

* - Se l'impianto è discontinuo indicare la durata del ciclo e numero cicli/giorno.

Allegati alla presente scheda

Carta tecnica regionale in scala 1:10000 in cui sono evidenziati su lo'area di almeno 2 km di raggio:

- a) la distanza dell'insediamento da corsi d'acqua con indicazione dell'area eventualmente esondabile, precisando la dinamica fluviale
- b) presenza di fonti e pozzi idropotabili, agricoli ed industriali (ovene indicata la zona situata sulla sponda opposta del fiume); in caso di esistenza di captazione per acquedotti l'area da valutare è da estendersi a 5 km
- c) distanza minima dai centri abitati e dalle abitazioni singole
- d) dati meteorologici (piovosità in mm/anno massima in mm ora)
- e) caratteristiche climatiche della zona e venti dominanti comprese le brezze locali
- f) morfologia del luogo
- g) situazione degli strumenti urbanistici
- h) eventuale presenza di reti di monitoraggio

ENC 1 AL

Eventuali commenti

Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____



Prot.

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 0A

Planimetria Generale

Stato di Fatto -Step 1

con codici CER, ubicazione dep. e codici attività antincendio

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

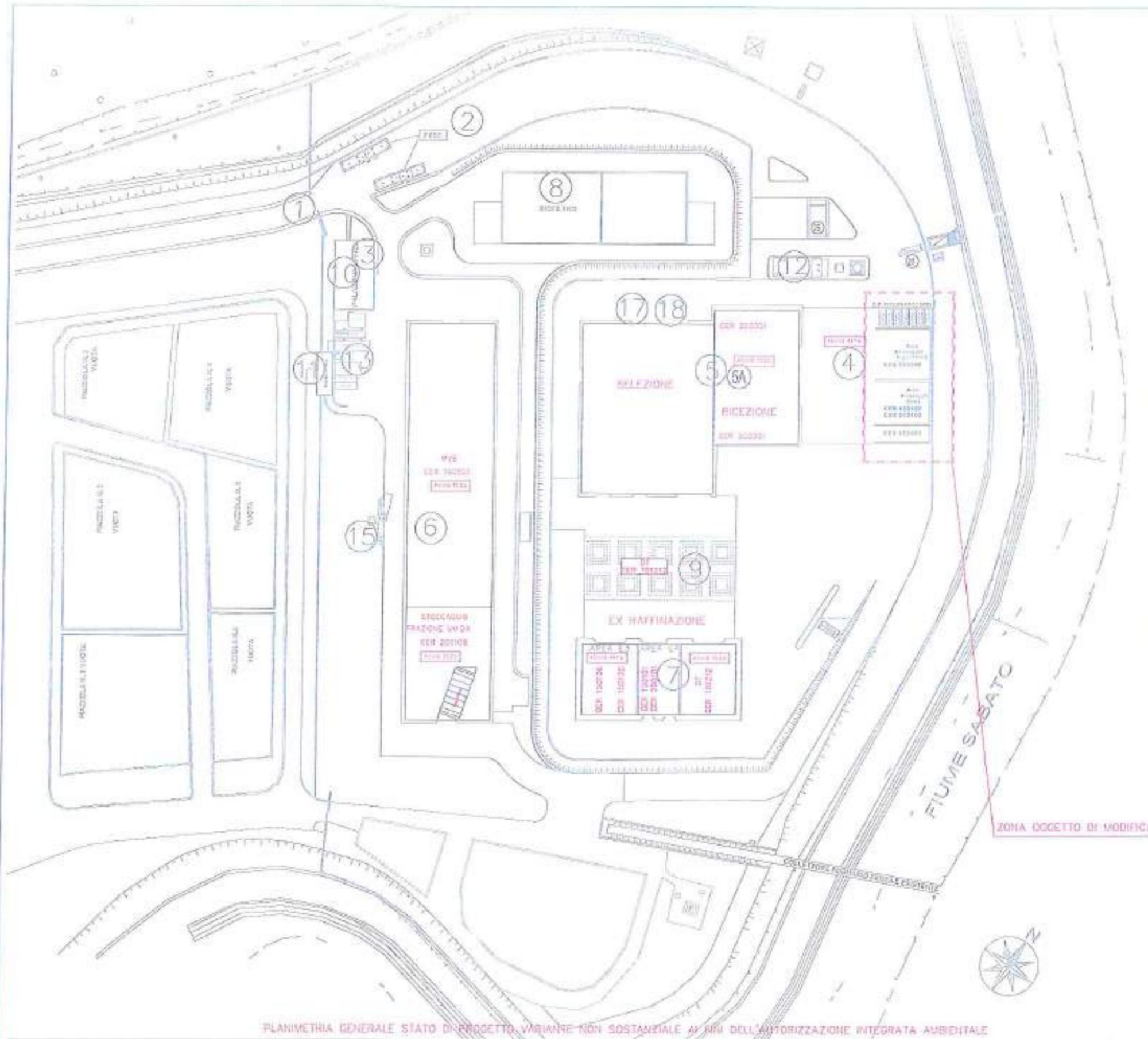
Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo

LEGENDA

①	INGRESSO AUTOMEZZI
②	PESE A PONTE
③	CONTROLLO PESE
④	PIAZZALE MANOVRA MEZZI RSU
⑤	EDIFICIO RICEZIONE E SELEZIONE RSU
⑤A	EDIFICIO RICEZIONE RSU
⑥	EDIFICIO MVS
⑦	EDIFICIO RAFFINAZIONE E STOCCAGGIO
⑧	BIOFILTRI
⑨	PIAZZALE CARICO
⑩	EDIFICI UFFICI
⑪	CABINA ENEL
⑫	STAZIONE ANTINCENDIO
⑬	PARCHEGGIO DIPENDENTI
⑭	IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE
⑮	DISTRIBUTORE GASOLIO
⑯	DEPOSITO OLI
⑰	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑱	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑳	VASCA RACCOLTA ACQUE SPEGN. INCENDIO

LEGENDA UBICAZIONE DEL DEPOSITO

①E	CAPANNONE RICEZIONE
①E1	PIAZZALE ANTISTANTE RICEZIONE
①E2	CAPANNONE MVS
①E3	AREA EX RAFFINAZIONE
①E4	AREA EX RAFFINAZIONE



PLANIMETRIA GENERALE STATO DI PROGETTO VARIANTE NON SOSTANZIALE AI FINI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LEGENDA	
1	INGRESSO AUTOMOBILI
2	SEDE A PONTE
3	CANTINA PESSI
4	FRIZIONE MANOVRA MEZZI PESI
5	EDIFICIO RICEZIONE E SELEZIONE RSI
6	EDIFICIO MVS
7	EDIFICIO RAFFINAZIONE E STOCCAGGIO
8	EDIFICIO
9	FRIZIONE CARICO
10	EDIFICIO OFFICINA
11	CASA IN ATELIER
12	SEZIONE METALLURGICA
13	FABBRICA CEMENTI
14	IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE
15	DISTRIBUZIONE GASOLIO
16	CASA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE IN SE
17	CASA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE IN BT
18	VINCA RACCOLTA SOLLE SPESA ACCENDO

LEGENDA UBICAZIONE DEL DEPOSITO	
20	CAPITOLIO RICEZIONE
21	RAZZALE ANTISTANTE RICEZIONE
22	CAPITOLIO MVS
23	AREA EX RAFFINAZIONE
24	AREA EX RICEZIONE

Comune di Avellino

Concessionario:
Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:
Progetto modificato ed adeguato d.d.t. e T.A.R. alla fine guida D.G.R.C. n. 223/19 concernenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Rimondini 42, Area A.S.I. AVELLINO



Rev. _____

Rev. _____

Rev. _____

Rev. _____

PROGETTO AGGIORNAMENTO LIVELLO GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19
TAV. 00
PLANIMETRIA GENERALE STATO DI PROGETTO
VARIANTE NON SOSTANZIALE AI FINI DELLA
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Scale: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.
Incaricato:
Ing. Corrado Nobile

Data: 03/2019

Consulente e Progettista:
Ing. Pasquale Nobile

ESAP:
Dot. Paolo Porcile

Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot.

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 0B

Planimetria Generale

Stato di PROGETTO -Step FINALE

con codici CER, ubicazione dep. e codici attività antincendio

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

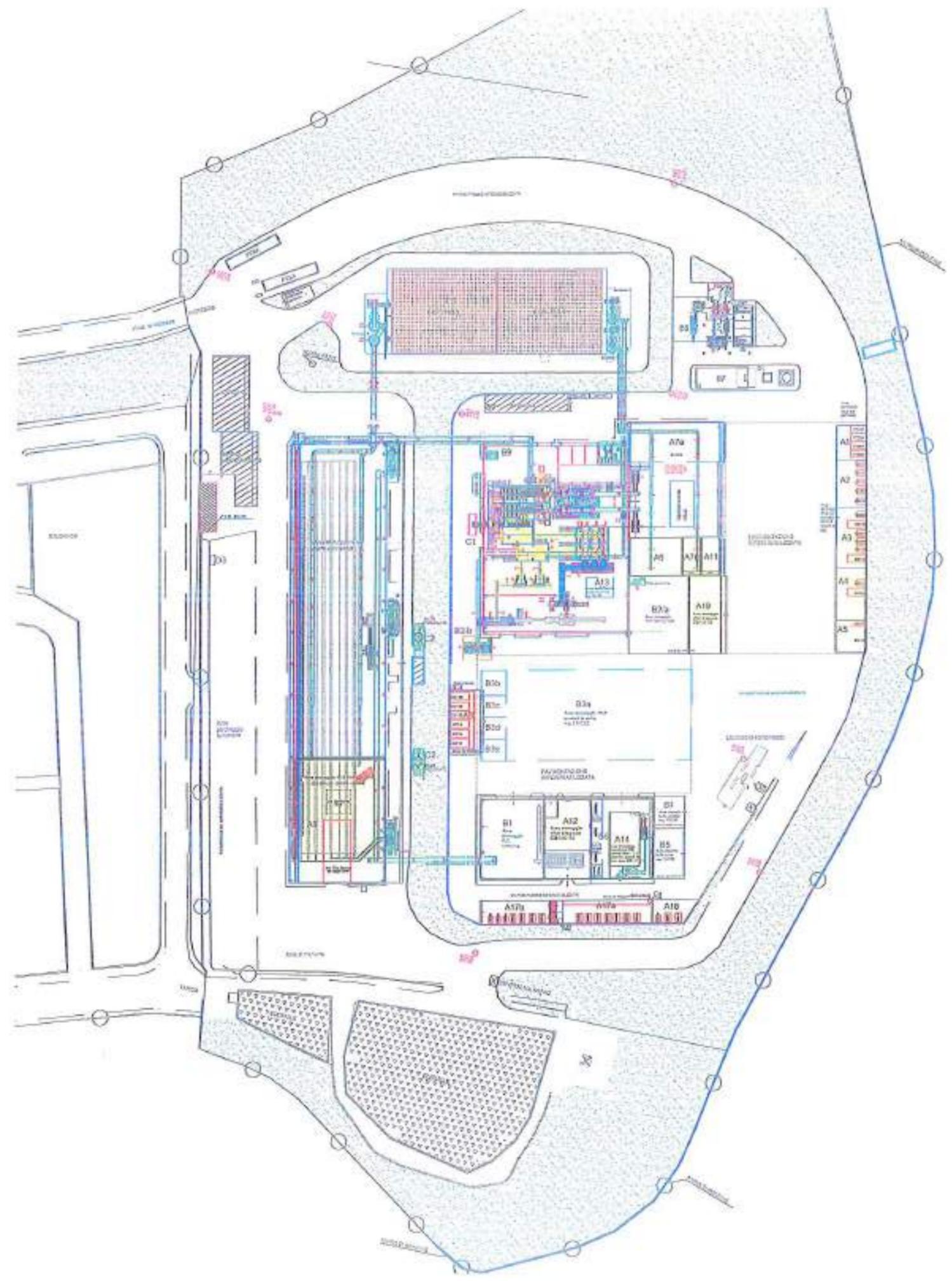
Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo

LEGENDA IMPIANTO DI STAGIONE						
NUM. LINEA	QUANT. (tonne)	PRODOTTO DA (codice CER)	DESCRIZIONE	PERICOLI SPECIFICI	INDICAZIONI SPECIFICHE	ALTRI DATI
1	2	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			
2	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
3	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
4	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
5	1	100001	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
6	1	100001	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
7	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
8	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
9	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
10	3	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
11	3	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
12	2	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
13	2	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
14	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
15	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
16	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
17	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
18	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
19	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
20	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
21	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
22	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
23	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
24	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
25	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
26	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
27	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
28	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
29	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
30	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
31	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
32	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
33	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
34	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
35	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
36	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
37	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
38	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
39	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
40	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
41	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
42	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
43	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
44	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
45	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
46	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
47	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
48	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
49	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE
50	1	020101	TRITURAZIONE DI RIFIUTI			DA SEPARARE

LEGENDA (CER DI STAGIONE)			
Stoccaggio rifiuti in ingresso			
Rif.	mq.	CER	
A1	100	170107-170904-170904-170902	
A2	150	150104-200140-150103-191207-200138	
A3	194	150203-100103-160304-160306-150105-200139	
A4	160	200303-200141	
A5	100	200102-150107	
A6	207	130105	
A7a	366	200301-191210-191201	
A7b	76	191212	
A8	200	160214-200136	
A9	1200	200105-200201-200302	
A10	260	150102	
A11	76	200101	
A12	310	150101	
A13	56,50	Area conferimento monomateriale	
A14	160	200307 - 200111	
A15	7,5	200125-200120-200130	
A16	7,5	200125-200120-200130	
A17a	217	160505-160604-160605-200132-200203-200131-080310	
A17b	168	160505-160604-160605-200132-200203-200134-080318	
A18	58	150109-200110-200111	
Stoccaggio prodotti in uscita / NPS			
B1	450	FUT stabilizzata e vagliata	190902/190903/191213
B2/a	470	B2/b	70 Tritovagliato CSS
B3a	1740	Area stoccaggio rifiuti prodotti in uscita CER 191212	
B3b	64	Area stoccaggio rifiuti prodotti in uscita CER 191201	
B3c	56	Area stoccaggio rifiuti prodotti in uscita CER 191208	
B3d	56	Area stoccaggio rifiuti prodotti in uscita CER 191201	
B3e	56	Area stoccaggio rifiuti prodotti in uscita CER 191210	
B4	100	Area di stoccaggio balle in plastica CER 191204	
B5	160	Area di stoccaggio balle di carta NPS	
B6	91	Rifiuti da lavorazione ingombranti:	
		B6a	Metali - CER 191202 / 191203
		B6b	Legno - CER 191207
		B6c	Tessile - CER 191208
		B6c	Plastiche e gomme - CER 191201
B7	Imballaggi contenenti reagenti - CER 150110 ^a - 150102		
B8	Soluzioni acquose di scarto / fanghi da imp. dep. - CER 161001 ^a /02 - 160304 - 190814		
B9	Rifiuti da attività di manutenzione (in contenitori mobili) - CER 130113 ^a -150110 ^a -150102-150202 ^a /03-120101-120121-130208 ^a -160605 ^a -160107 ^a -200121 ^a		
Stoccaggio scarti di lavorazione			
C1	20	n. 1 cassone da 30 mc. per scarto pesante	191212
C2		n. 2 silos da 30 mc per accumulo percolato	190701
C3		n. 2 vasche da 5 mc. per accumulo sversamenti accidentali	161001 ^a /161002
Stoccaggio materiale prima ed durante			
D1	500	Chemicals impianto depurazione	
D2	2,50	Deposito materiale assorbente per sversamenti accidentali	
D3		Deposito gasolio	



Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 0C

PLANIMETRIA GENERALE STATO DI PROGETTO
VARIANTE NON SOSTANZIALE AI FINI DELL'AIA
con codici GER, ubicazione dep. e codici attività antincendio

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

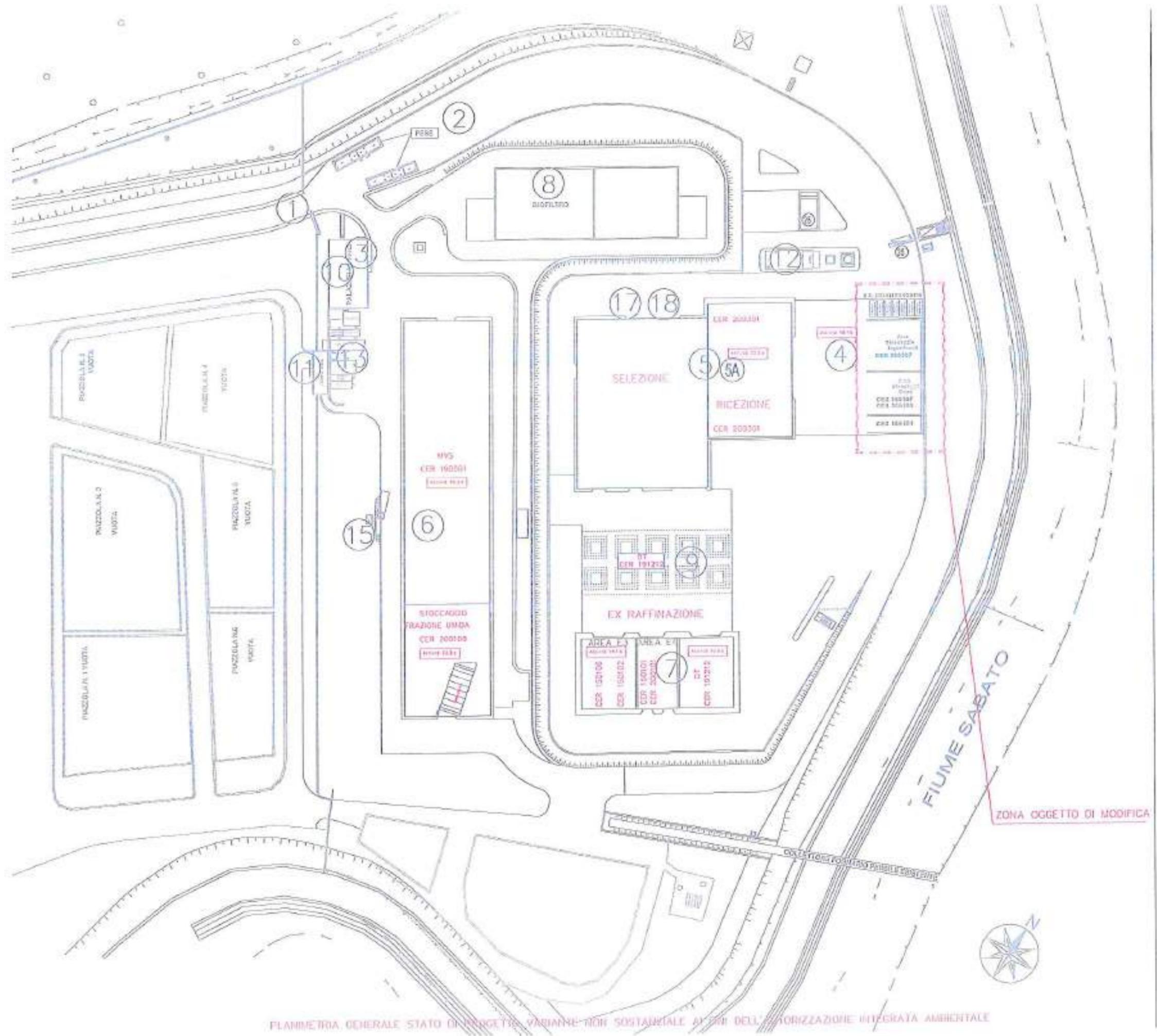
Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo

LEGENDA

①	INGRESSO AUTOMEZZI
②	PESE A PONTE
③	CONTROLLO PESE
④	PIAZZALE MANOVRA MEZZI RSU
⑤	EDIFICIO RICEZIONE E SELEZIONE RSU
⑤A	EDIFICIO RICEZIONE RSU
⑥	EDIFICIO MVS
⑦	EDIFICIO RAFFINAZIONE E STOCCAGGIO
⑧	BIOFILTRI
⑨	PIAZZALE CARICO
⑩	EDIFICI UFFICI
⑪	CABINA ENEL
⑫	STAZIONE ANTINCENDIO
⑬	PARCHEGGIO DIPENDENTI
⑭	IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE
⑮	DISTRIBUTORE GASOLIO
⑰	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑱	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑳	VASCA RACCOLTA ACQUE SPEGN. INCENDIO

LEGENDA UBICAZIONE DEL DEPOSITO

⑤A	CAPANNONE RICEZIONE
④	PIAZZALE ANTISTANTE RICEZIONE
⑥	CAPANNONE MVS
⑦	AREA EX RAFFINAZIONE
⑦	AREA EX RAFFINAZIONE



Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 01

STRALCIO CATASTALE

- Inquadramento Catastale lotto STIR

Scala: 1:2000

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

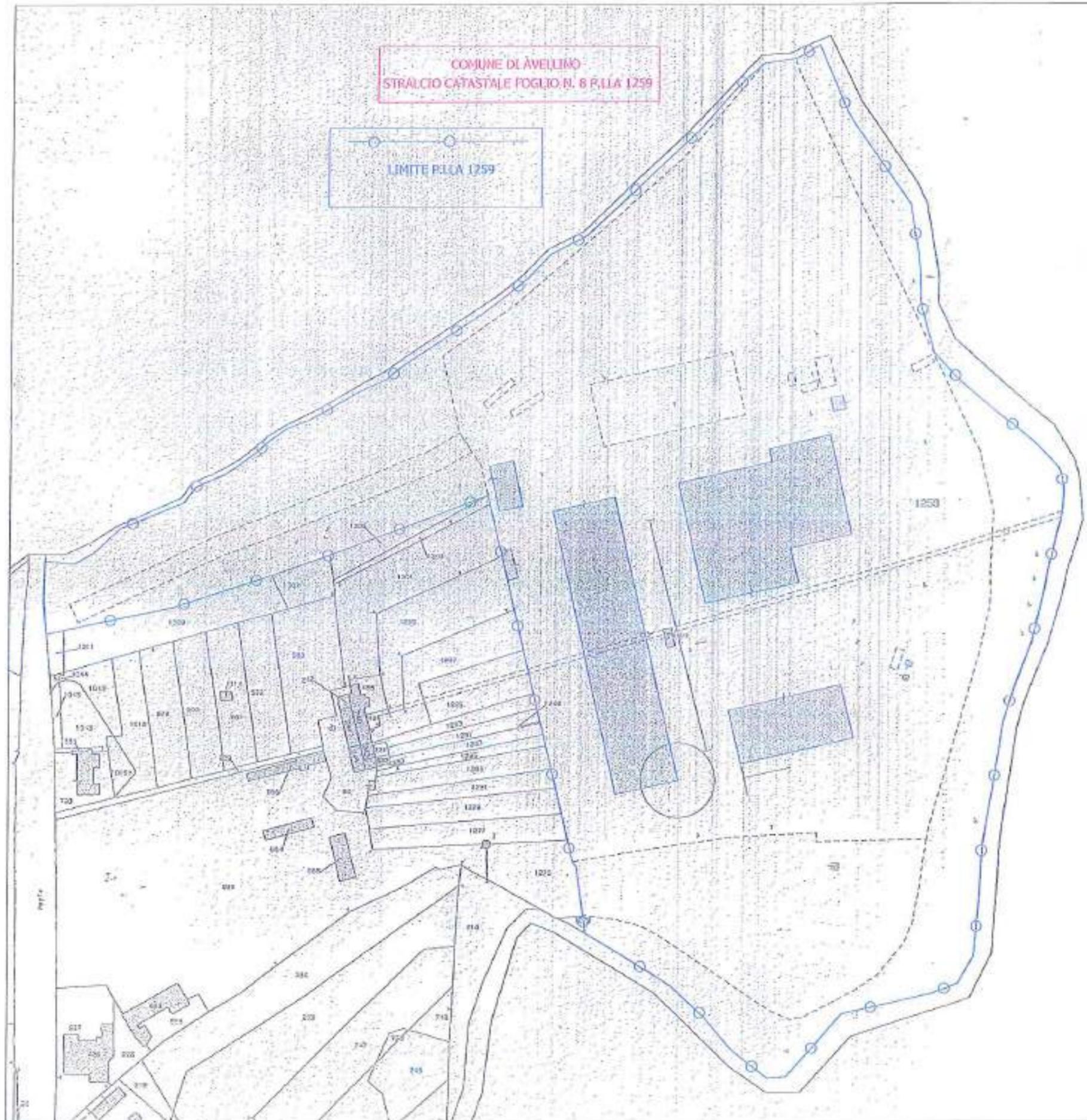
Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo

COMUNE DI AVELLINO
STRALCIO CATASTALE FOGLIO N. 8 P.LLA 1259

LIMITE P.LLA 1259



Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 02A

PLANIMETRIA GENERALE EMERGENZA
VIE DI FUGA -PUNTI DI RACCOLTA
STEP 1

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

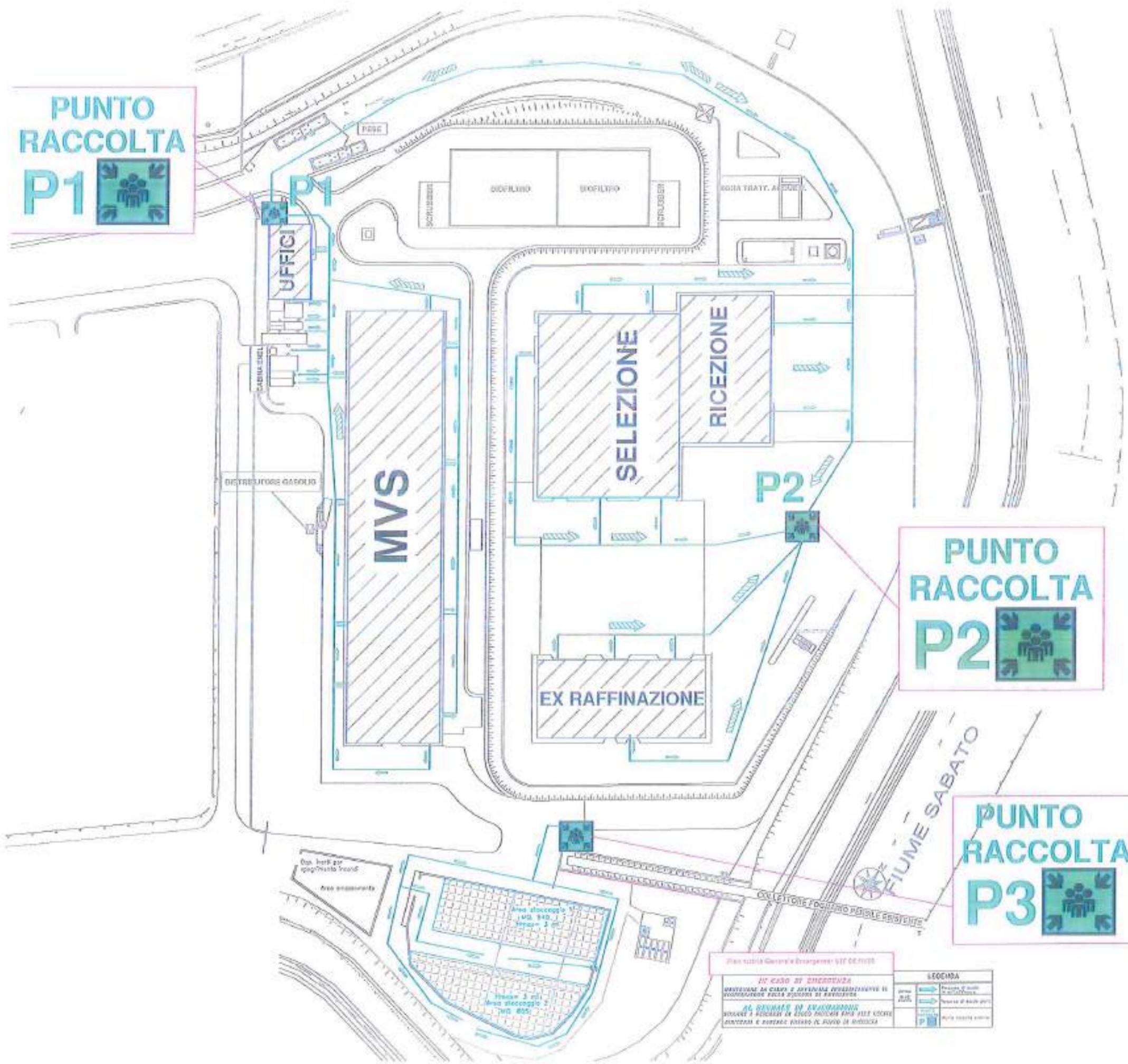
Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo

PUNTO RACCOLTA P1

PUNTO RACCOLTA P2



PUNTO RACCOLTA P3



Planistica Generale e Disegni VET DE FROS

IN CASO DI EMERGENZA
 INTERVENIRE IN CASO DI AVERE UNA PERSOANA INFERMA O
 SOSPETTARE DELLA SOSTANZA DI RAVVIZIONE

AL SEGNALE DI AVVICINAMENTO
 RIVOLGERSI A QUALSIASI ENCLAVE INDICATA SULLA PLAN LOCALI
 INDICATA E PORTARE ENTRO IL PUNTO DI INCONTRO

LEGENDA	
	Punto di raccolta
	Linea di evacuazione
	Linea di evacuazione
	Punto di raccolta

Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 02B

PLANIMETRIA GENERALE EMERGENZA
VIE DI FUGA -PUNTI DI RACCOLTA
STEP FINALE

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

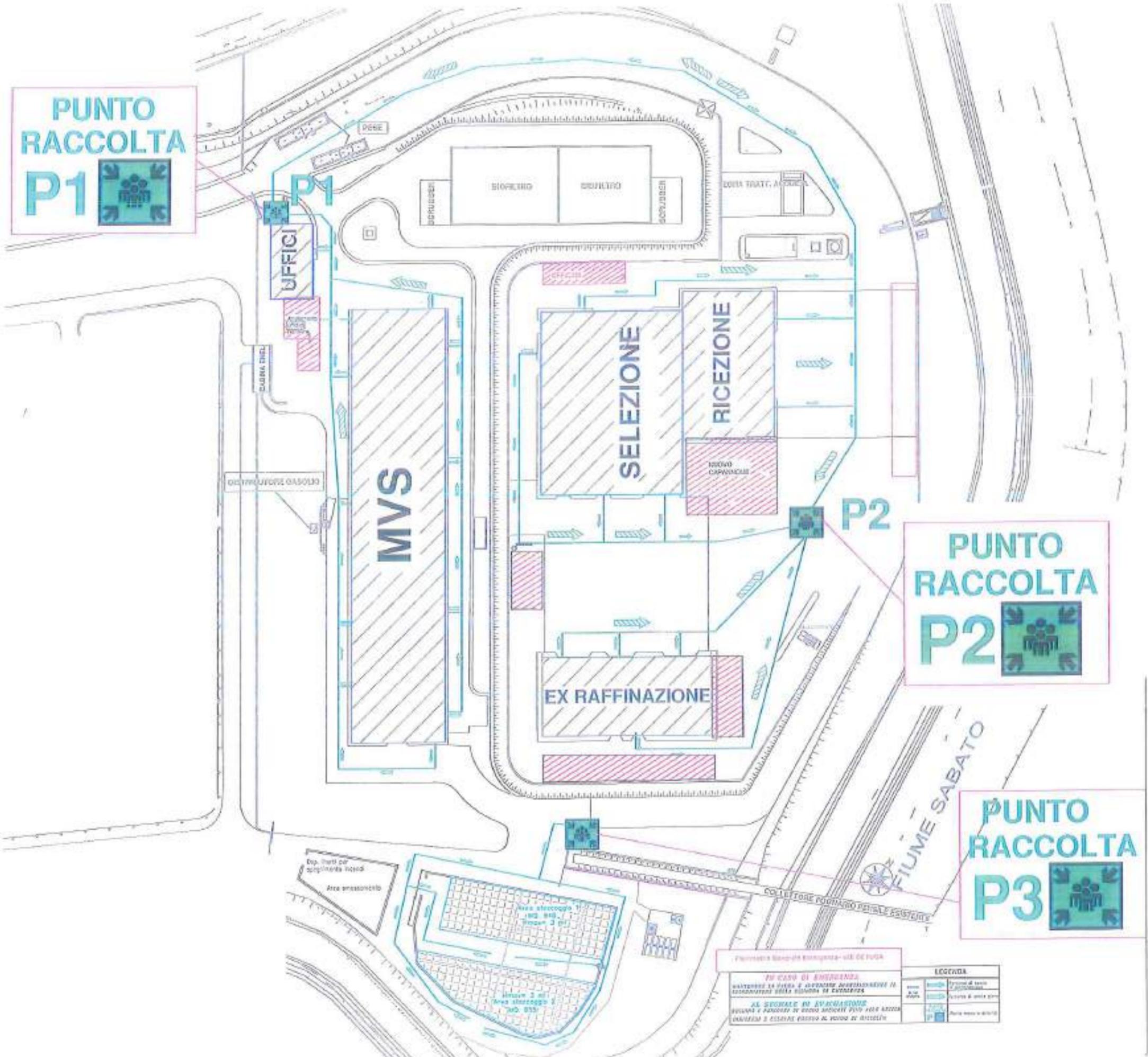
Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo



PUNTO RACCOLTA P1

PUNTO RACCOLTA P2

PUNTO RACCOLTA P3

Piantina di Emergenza - 01/02/2014
IN CASO DI EMERGENZA
 MANTENERE LA CALMA E ASPETTARE LE ISTRUZIONI AL COLLETTORIO DELLA SEZIONE DI EMERGENZA
AL SEGNALE DI EVACUAZIONE
 FUGARE E ANDARE IN UNO DEI PUNTI P1, P2, P3
 INFERMIA E ASSISTENZA MEDICA AL VERTICE DI EMERGENZA

LEGENDA

Area di lavoro	Area di lavoro
Area di servizio	Area di servizio
Area di emergenza	Area di emergenza
Area di raccolta	Area di raccolta
Area di evacuazione	Area di evacuazione

Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 03

PLANIMETRIA AREE SORVEGLIATE
CONTROLLO PERIMETRO:

- 1° STEP impianto videosorveglianza antintrusione

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo

Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 04A

PLANIMETRIA AREE SORVEGLIATE
CONTROLLO TERMOGRAFICO:

- 1° STEP impianto termocamere

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

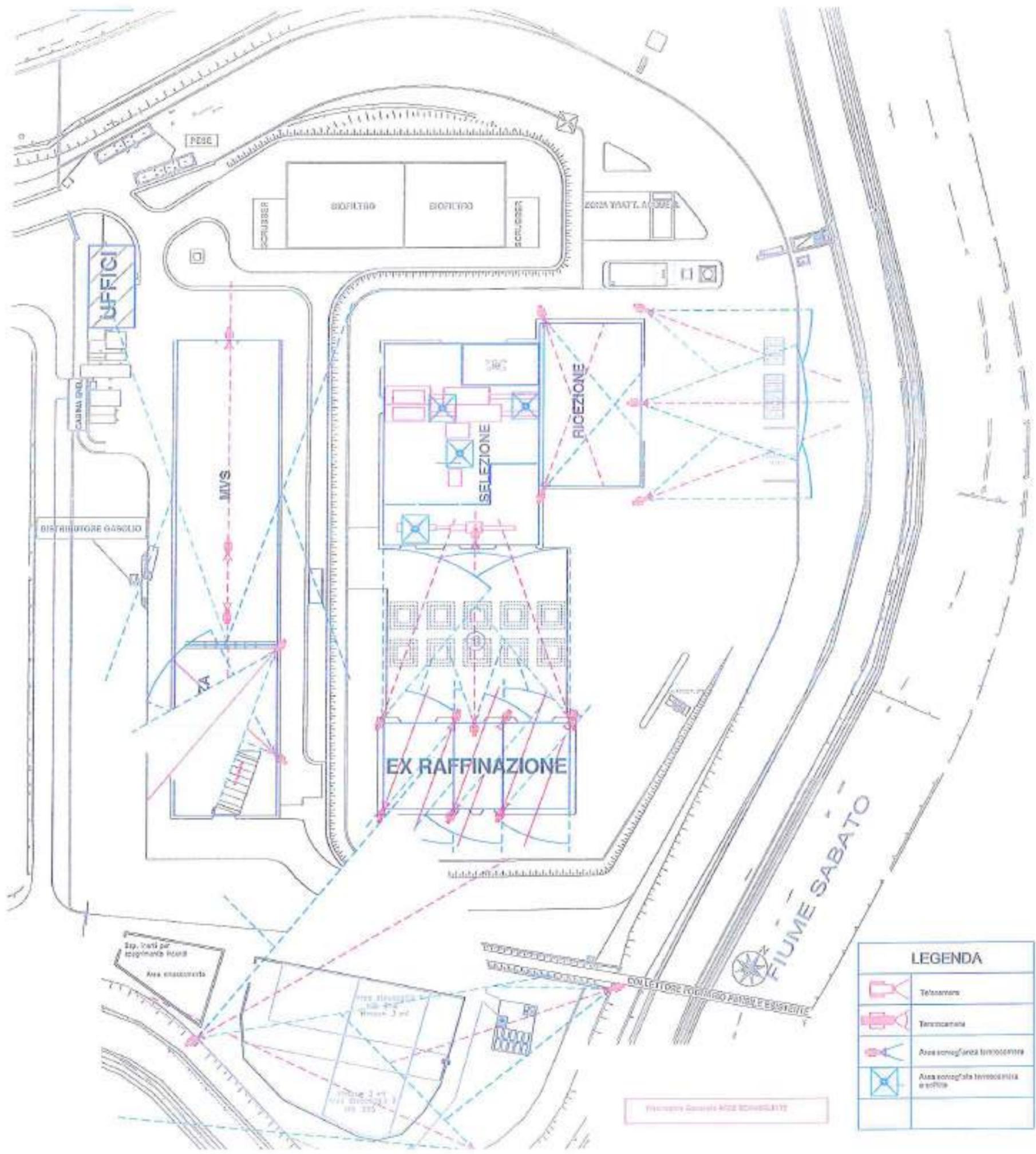
Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo



LEGENDA	
	Telamoni
	Terrocane
	Area sorveglianza ambientale
	Area sorveglianza ambientale a rischio

Progetto Generale 4022 20/05/2012

Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 04B

**PLANIMETRIA AREE SORVEGLIATE
CONTROLLO TERMOGRAFICO:**

- STEP FINALE impianto termocamera

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

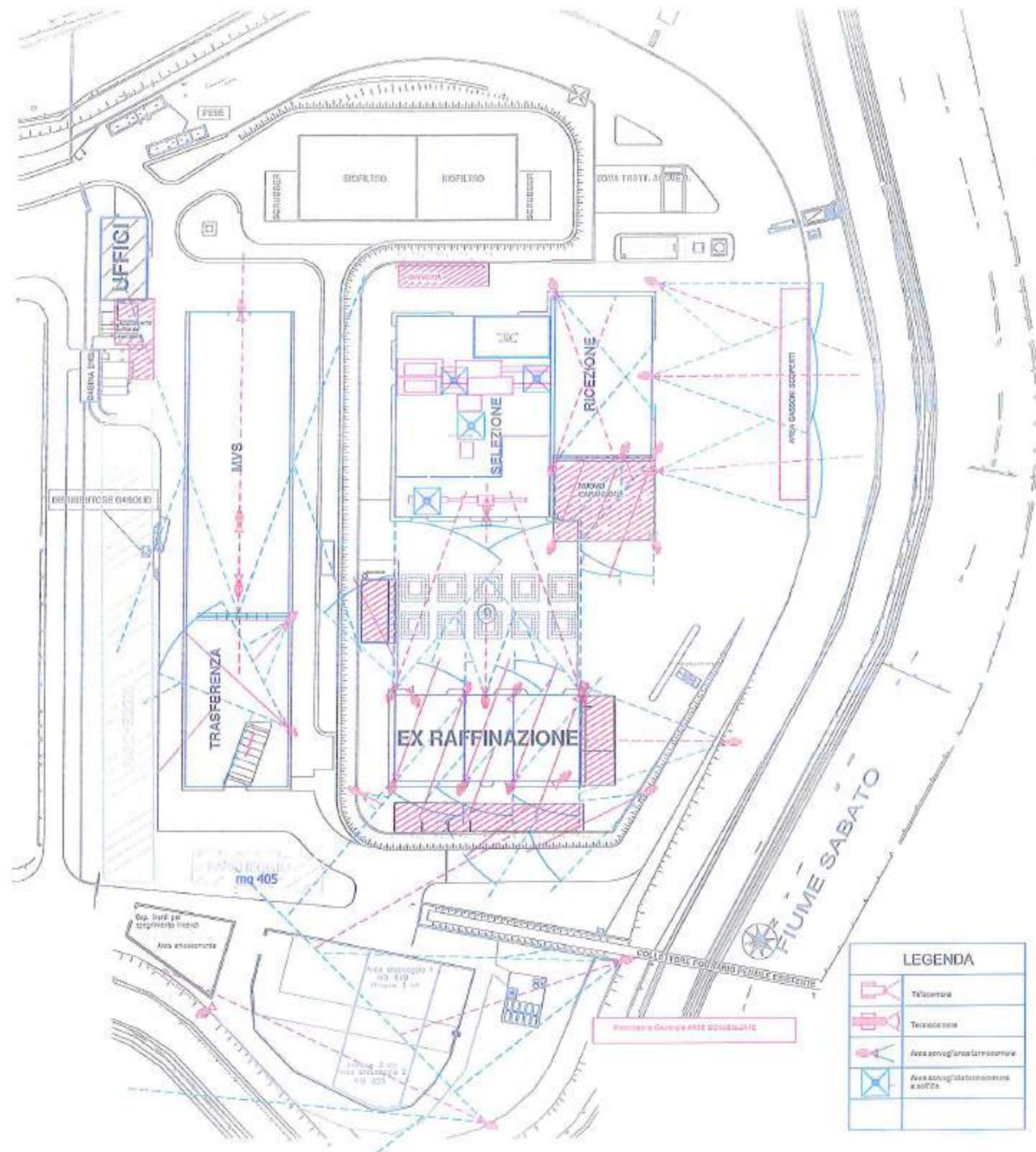
Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo



LEGENDA

	Telecamera
	Telecamera
	Area sorveglianza per camera
	Area sorveglianza per camera x soffitti

Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____
Rev: _____



Prot.

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223

TAV. 5A.1

Planimetria Generale Antincendio

con codici CER e codici attività antincendio

STEP 1

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

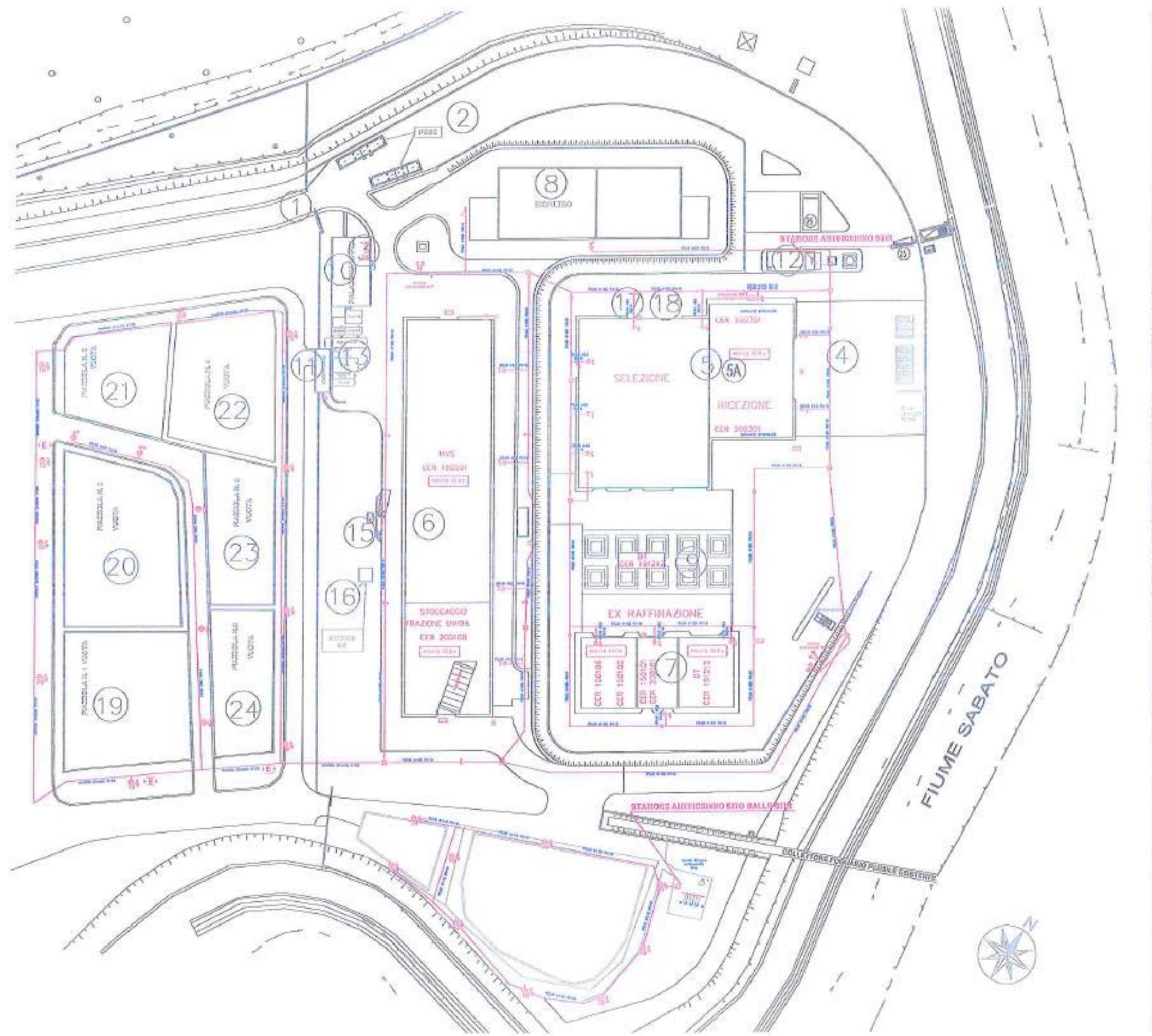
Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pontillo

LEGENDA	
①	INGRESSO AUTOMEZZI
②	PESE A PONTE
③	CONTROLLO PESE
④	PIAZZALE MANOVRA MEZZI RSU
⑤	EDIFICIO RICEZIONE E SELEZIONE RSU
⑥	EDIFICIO RAFFINAZIONE E STOCCAGGIO
⑦	EDIFICIO TRMVS
⑧	PIAZZALE CARICO
⑩	EDIFICI UFFICI
⑪	CABINA ENEL
⑫	STAZIONE ANTINCENDIO
⑬	PARCHEGGIO DIPENDENTI
⑭	IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE
⑮	DISTRIBUTORE GASOLIO
⑯	DEPOSITO OLI
⑰	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑱	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑳	VASCA RACCOLTA ACQUE SPEGN. INCENDIO

LEGENDA ANTINCENDIO	
	IDRANTE SOTTOSUOLO
	IDRANTE SOPRASUOLO
	CASSETTA UNI45
	CASSETTA UNI70
	ATTACCO AUTOPOMPA
	VALVOLA INTERCETTAZIONE IN POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE
	POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE ATTACCO ANELLO PER AREA STOCCAGGIO
	PULSANTE DI SGANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA
	TELEFONO INTERNO EMERGENZA
	PANNELLO REMOTO CENTRALE POMPAGGIO
	ESTINTORE CARRELLATO (50-100 KG)
	STAZIONE DI ALLARME A SECCO- IMPIANTO SPRINKLER
	MONITORI PORTATILI AD ACQUA



Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 5A.2 Planimetria Generale Antincendio

con area copertura mezzi di estinzione incendio
STEP 1

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

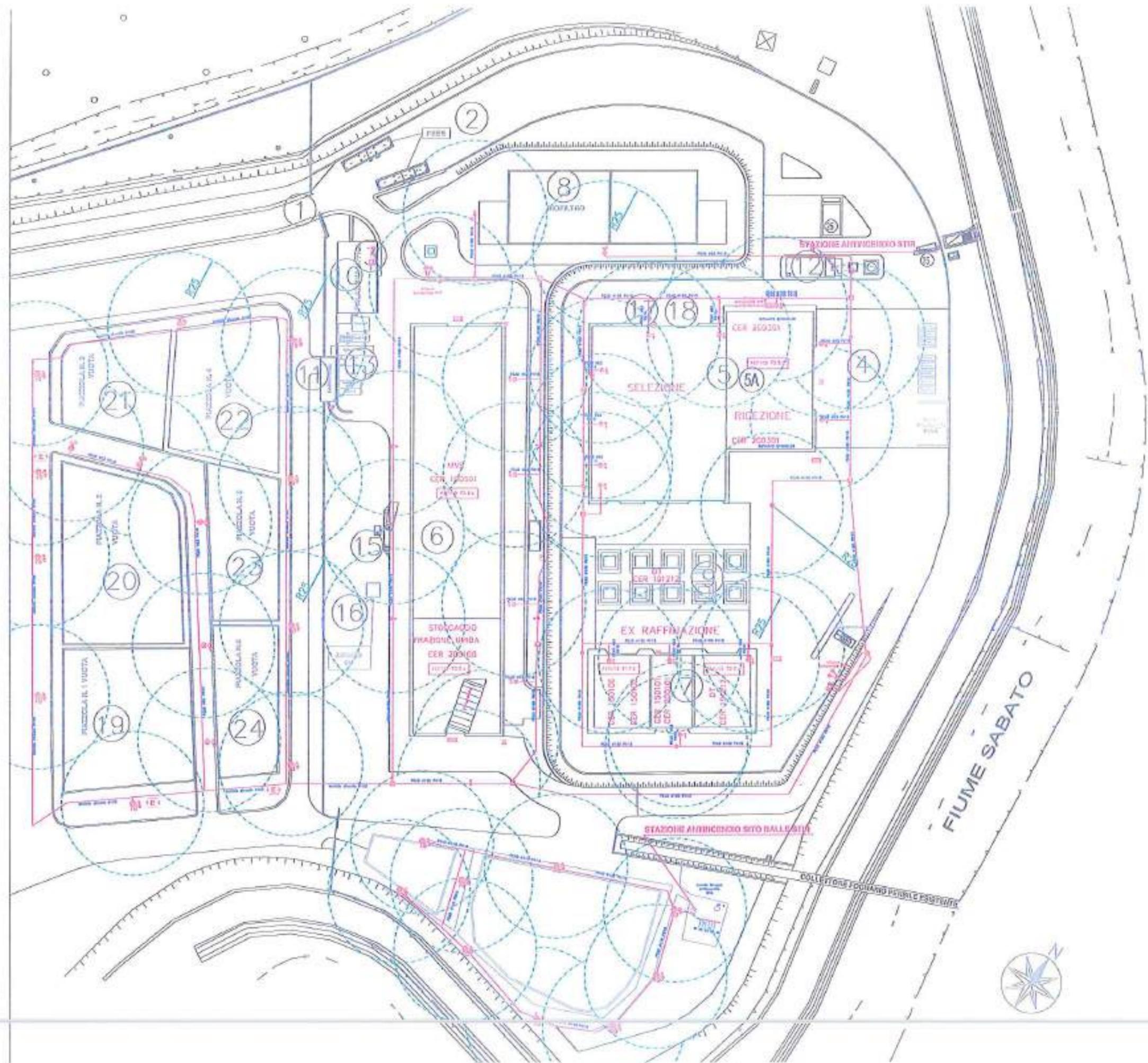
Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:
Dott. Patrizia Pentillo

LEGENDA	
①	INGRESSO AUTOMEZZI
②	PESE A PONTE
③	CONTROLLO PESE
④	PIAZZALE MANOVRA MEZZI RSU
⑤	EDIFICIO RICEZIONE E SELEZIONE RSU
⑥	EDIFICIO RAFFINAZIONE E STOCCAGGIO
⑦	EDIFICIO RICEZIONE RSU
⑧	BIOFILTRI MVS
⑨	PIAZZALE CARICO
⑩	EDIFICI UFFICI
⑪	CABINA ENEL
⑫	STAZIONE ANTINCENDIO
⑬	PARCHEGGIO DIPENDENTI
⑭	IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE
⑮	DISTRIBUTORE GASOLIO
⑯	DEPOSITO OLI
⑰	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑱	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑳	VASCA RACCOLTA ACQUE SPEGN. INCENDIO

LEGENDA ANTINCENDIO	
	IDRANTE SOTTOSUOLO
	IDRANTE SOPRASUOLO
	CASSETTA UNI45
	CASSETTA UNI70
	ATTACCO AUTOPOMPA
	VALVOLA INTERCETTAZIONE IN POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE
	POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE ATTACCO ANELLO PER AREA STOCCAGGIO
	PULSANTE DI SGANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA
	TELEFONO INTERNO EMERGENZA
	PANNELLO REMOTO CENTRALE POMPAGGIO
	ESTINTORE CARRELLATO (50-100 KG)
	STAZIONE DI ALLARME A SECCO- IMPIANTO SPRINKLER
	MONTAGGIO ELETTRICO MVS
	AREA COPERTURA IDRANTI E MEZZI DI ESTINZIONE



Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223

TAV. 5B.1

Planimetria Generale Antincendio

con codici CER e codici attività antincendio
STEP FINALE

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:

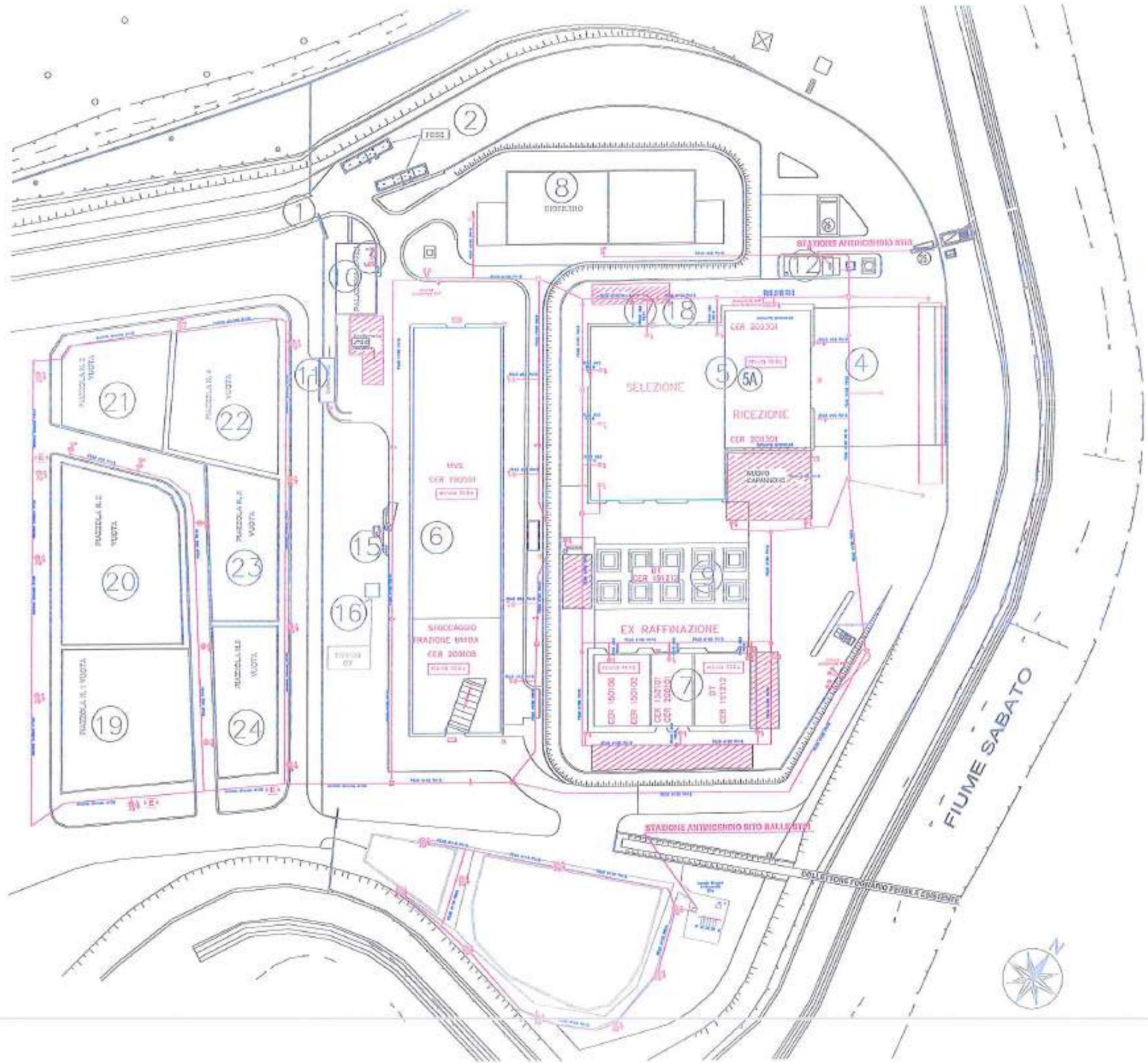
Ing. Pasquale Vitulano

Il R.U.P.:

Dott. Patrizia Pontillo

LEGENDA	
①	INGRESSO AUTOMEZZI
②	PESE A PONTE
③	CONTROLLO PESE
④	PIAZZALE MANOVRA MEZZI RSU
⑤	EDIFICIO RICEZIONE E SELEZIONE RSU
⑤A	EDIFICIO RICEZIONE E STOCCAGGIO
⑧	EDIFICIO MVS
⑨	PIAZZALE CARICO
⑩	EDIFICI UFFICI
⑪	CABINA ENEL
⑫	STAZIONE ANTINCENDIO
⑬	PARCHEGGIO DIPENDENTI
⑭	IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE
⑮	DISTRIBUTORE GASOLIO
⑯	DEPOSITO OLI
⑰	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑱	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑳	VASCA RACCOLTA ACQUE SPEGN. INCENDIO

LEGENDA ANTINCENDIO	
	IDRANTE SOTTOSUOLO
	IDRANTE SOPRASUOLO
	CASSETTA UNI45
	CASSETTA UNI70
	ATTACCO AUTOPOMPA
	VALVOLA INTERCETTAZIONE IN POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE
	POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE ATTACCO ANELLO PER AREA STOCCAGGIO
	PULSANTE DI SGANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA
	TELEFONO INTERNO EMERGENZA
	PANNELLO REMOTO CENTRALE POMPAGGIO
	ESTINTORE CARRELLATO (50-100 KG)
	STAZIONE DI ALLARME A SECCO- IMPIANTO SPRINKLER
	MONITORI PORTATILI AD ACQUA



Comune di Avellino

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto:

Progetto modifica ed adeguamento dello S.T.I.R. alle linee guida D.G.R.C. n. 223/19 contenenti prescrizioni di Prevenzione antincendio.

Ubicazione: Via Pianodardine 82, Area A.S.I. AVELLINO

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



Prot. _____

PROGETTO ADEGUAMENTO LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.C. n. 223/19

TAV. 5B.2

Planimetria Generale Antincendio

con area copertura mezzi di estinzione incendio

STEP FINALE

Scala: 1:500

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.:

Il Progettista:

Data: 08/2019

Ing. Carmine Iandolo

Consulenza alla Progettazione:

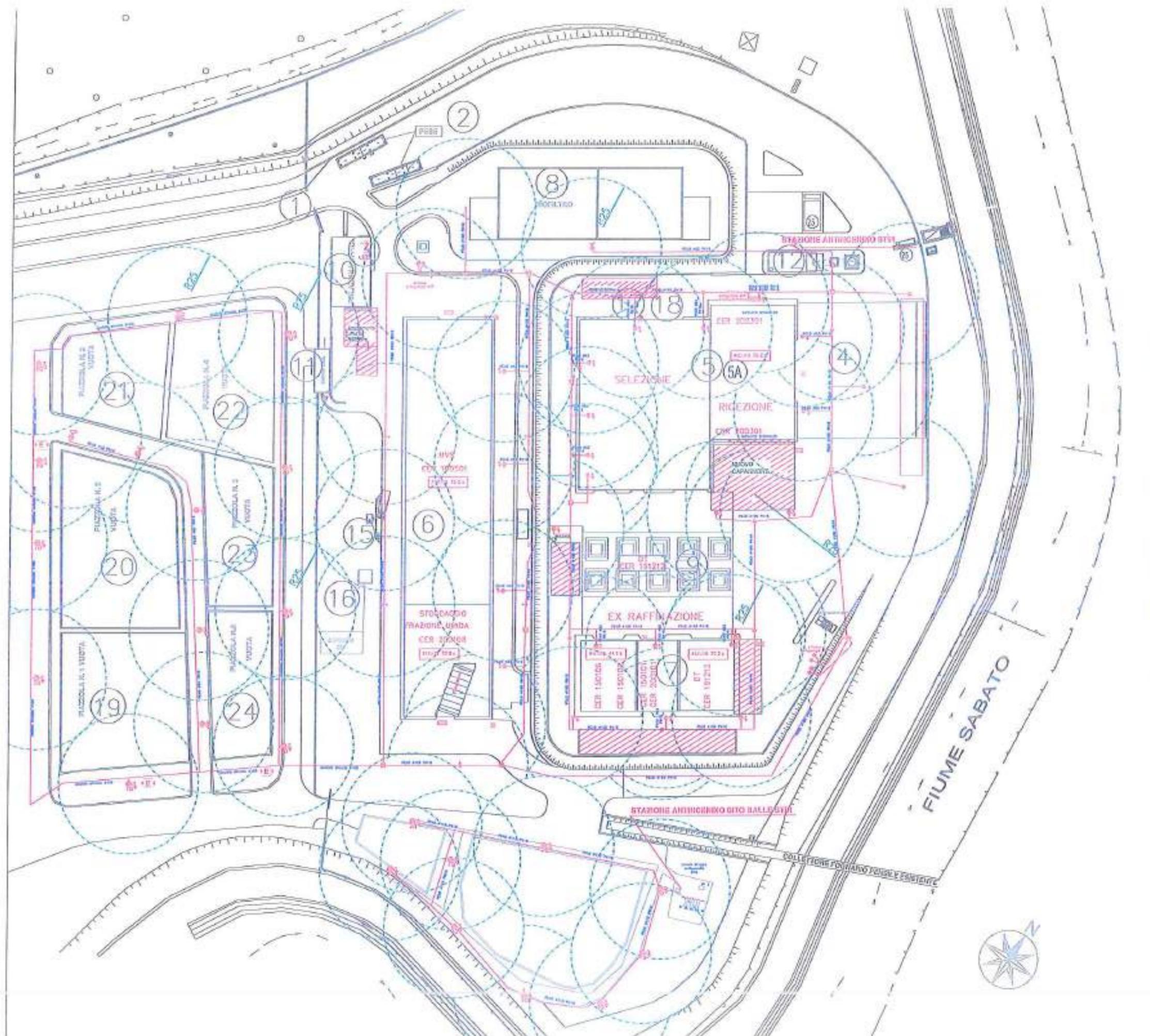
Ing. Pasquale Vituiano

Il R.U.P.:

Dott. Patrizia Pontillo

LEGENDA	
①	INGRESSO AUTOMEZZI
②	PESE A PONTE
③	CONTROLLO PESE
④	PIAZZALE MANOVRA MEZZI RSU
⑤	EDIFICIO RICEZIONE E SELEZIONE RSU
⑦A	EDIFICIO RICEZIONE E STOCCAGGIO
⑧	EDIFICIO MVS
⑨	PIAZZALE CARICO
⑩	EDIFICI UFFICI
⑪	CABINA ENEL
⑫	STAZIONE ANTINCENDIO
⑬	PARCHEGGIO DIPENDENTI
⑭	IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE
⑮	DISTRIBUTORE GASOLIO
⑯	DEPOSITO OLI
⑰	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑱	CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE MT/BT
⑳	VASCA RACCOLTA ACQUE SPEGN. INCENDIO

LEGENDA ANTINCENDIO	
	IDRANTE SOTTOSUOLO
	IDRANTE SOPRASUOLO
	CASSETTA UNI45
	CASSETTA UNI70
	ATTACCO AUTO POMPA
	VALVOLA INTERCETTAZIONE IN POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE
	POZZETTO IN CLS CON SELLA E CHIUSINO CARRABILE ATTACCO ANELLO PER AREA STOCCAGGIO
	PULSANTE DI SGANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA
	TELEFONO INTERNO EMERGENZA
	PANNELLO REMOTO CENTRALE POMPAGGIO
	ESTINTORE CARRELLATO (50-100 KG)
	STAZIONE DI ALLARME A SECCO- IMPIANTO SPRINKLER
	MONITORI PORTATILI AD ACQUA
	AREA COPERTURA IDRANTI E MEZZI DI ESTINZIONE



COMUNE DI AVELLINO

RELAZIONE TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI

ESAME PROGETTO ANTINCENDIO AI SENSI DEL D.P.R. 151/2011 e del CODICE DI PREVENZIONE INCENDI - D.M. 3 AGOSTO 2015.
VARIANTE NON SOSTANZIALE AI SENSI DEL D.LGS 152/2006 E SMI

OGGETTO: VALUTAZIONE PROGETTO VARIANTE NON SOSTANZIALE PER APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA CONTENENTI LE PRESCRIZIONI PREVENZIONE ANTINCENDIO - Legge regionale 26 maggio 2016 n.14 – art. 12 comma quater, introdotto all'art. 1 comma 1 lett. E) della legge regionale 8 agosto 2018 n.29. DGRC n.223/2019 – STIR AVELLINO – LOC. PIANODARDINE.

Committente:

IRPINIAMBIENTE S.P.A.

Sede legale – Piazza Libertà 1, AVELLINO
Sede Amm.re: Via Cannaviello 57, AVELLINO

Amministratore Unico: Avv. Nicola Boccalone

Data: 19/10/2019

Il tecnico
Dott. Ing. Carmine Landolo



RELAZIONE TECNICA

Committente: *IRPINIAMBIENTE S.P.A.*, Sede legale – Piazza Libertà 1, AVELLINO, sede amministrativa via Cannaviello, 57 – 83100 AVELLINO.

Leggi di riferimento: TULPS 18/06/1931; RD 2/11/1933; Legge n.367 del 8/2/1934; DM 31/07/1934 e smi; legge n. 1570 del 27/12/1941; legge n.469 del 13/05/1961; legge n.966 26/07/1965; DPR n.577 del 29/07/1982; DPR n. 37 del 12/01/1998; DM 4/05/1998; DMI 12/09/2003; DPR 151/2011; DM 7/08/2012.

APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA CONTENENTI LE PRESCRIZIONI PREVENZIONE ANTINCENDIO e del CODICE DI PREVENZIONE INCENDI - D.M. 3 AGOSTO 2015.

Legge regionale 26 maggio 2016 n.14 – art. 12 comma quater, introdotto all'art. 1 comma 1 lett. E) della legge regionale 8 agosto 2018 n.29. DGRC n.223/2019.

PREMESSA

Il sottoscritto ing. Carmine Iandolo, iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Avellino al N° 1249, ed all'Albo speciale del Ministero dell'Interno (secondo il dettato della Legge 818 del 1984), con studio in Avellino alla Via Macchia, 23/A, in qualità di dipendente della società Irpiniambiente S.p.A., ha ricevuto incarico dall'amministratore della predetta Società, Avv. Nicola Boccalone, di redigere la documentazione tecnica finalizzata al progetto di adeguamento dell'impianto STIR di Avellino sulla base delle prescrizioni antincendio previste nelle Linee Guida Regionali di cui alla D.G.R. n. 223 del 20/05/2019.

La società Irpiniambiente gestisce lo STIR di Avellino ubicato in località Pianodardine.

Lo STIR di Avellino è Autorizzato in AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) – Variante Sostanziale con D.D. n. 21 del 04/06/2018.

Il decreto di approvazione D.D. n.21/2018 prevede il completamento di tutte le attività previste in 36 mese, secondo un cronoprogramma parte integrante dell'AIA stesso.

La società a partire dal mese di luglio 2018 ha attivato i lavori a sei mesi per consentire di stabilizzare l'attività dello stoccaggio e della Trasferenza della Frazione Umida.

La società Irpiniambiente spa, rispetto al DD GRC 21/2018, considerato l'attuale quadro normativo in evoluzione, e nelle more del nuovo Piano Industriale dei Rifiuti per la provincia di Avellino che sarà redatto dal costituendo ATO RIFIUTI, ha comunicato con nota n.s. prot. 5217 del 08/05/2019 la sospensione del cronoprogramma a 36 mesi.

La società ha rappresentato che sono state eseguite opere e lavori, previsti a sei mesi, e funzionali alla sola attività di trasferimento della frazione umida.

Di seguito, pertanto, in relazione all'AIA autorizzata con D.D. n. 21 del 04/06/2018, si riportano:

1. Progetto di adeguamento alle prescrizioni antincendio per l'esercizio dell'impianto per quanto ad oggi in essere – STATO DI FATTO – STEP 1.
2. Progetto di adeguamento alle prescrizioni antincendio per l'esercizio dell'impianto per quanto sarà realizzato al termine di tutte le opere del cronoprogramma – STATO DI COMPLETAMENTO da cronoprogramma approvato con AIA D.D. 21/2018 – STEP 2.

UBICAZIONE

Lo STIR è ubicato nella zona industriale di Avellino, Località Pianodardine.

All'impianto STIR (Stabilimento – Tritovagliatura – Imballaggio - Rifiuti), è conferita la frazione indifferenziata dei rifiuti urbani prodotti nel territorio provinciale.

In dettaglio, l'impianto, nella sua totalità, come emerge dal titolo di disponibilità, è individuato dalla particella n. 1259 del Foglio 8, di estensione pari a 10 ettari 44 are e 34 centiare (104.434 mq.).

Allo stato attuale la superficie coperta è costituita da:

- Edificio di accettazione, stoccaggio e selezione
- Edificio MVS (Stabilizzazione)
- Edificio di raffinazione
- Uffici/servizi, cabina Enel

Per un totale di circa 10.800 mq.

CAPITOLO 1

PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE PRESCRIZIONI ANTINCENDIO PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO PER QUANTO AD OGGI IN ESSERE – STATO DI FATTO , STEP 1.

1.1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE IN ESERCIZIO

L'impianto opera il trattamento meccanico biologico dei rifiuti solidi urbani indifferenziati, ovvero residuali della raccolta differenziata e con la nuova AIA, Decreto Dirigenziale n.21 del 2018, è autorizzato al trattamento e alla valorizzazione di diverse frazioni di rifiuto.

Attualmente il rifiuto indifferenziato, viene vagliato e si ottengono due frazioni:

- una frazione secca (il sopravaglio) costituita da rifiuti con pezzatura maggiore
- una frazione prevalentemente umida (il sottovaglio) composta per la maggior parte da rifiuti organici.

Il sopravaglio viene avviato al termovalorizzatore, mentre il sottovaglio subisce un processo di biostabilizzazione al termine del quale si ottiene una frazione organica stabilizzata da conferire, preferibilmente, in discarica.

Vengono inoltre effettuate le attività di trasferimento relative alla frazione organica, alle materie plastiche, imballaggi metallici, al vetro e ai rifiuti ingombranti.

1.2.CICLO DI LAVORAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

Il ciclo di lavorazione prevede il trattamento dei soli rifiuti solidi urbani (RIFIUTI INDIFFERENZIATI – CER 200301) con le seguenti fasi:

- Tritovagliatura grossolana e fine.
- Separazione FST (Frazione secca) e FUT (Frazione umida).
- Imballaggio e filmatura FST ed in alternativa alla rinfusa.
- Deposito temporaneo della FUT nei $\frac{2}{3}$ del capannone MVS, mentre nella restante parte, $\frac{1}{3}$ del capannone viene effettuata la trasferimento della frazione umida codice CER 200108.

Nella *planimetria generale con codici CER e codici attività antincendio TAV. 0A*, allegata, vengono riportate le aree nelle quali avviene il ciclo di lavorazione dei rifiuti.

Nello specifico i rifiuti vengono conferiti dai camion nella zona di ricezione (AREA 5), e mediante pale meccaniche vengono movimentati e versati nella tramoggia di avvio al trituratore.

Il processo automatico prevede la separazione della frazione secca da quella umida con cernita manuale finale nella frazione secca per ricerca ed eliminazione degli elementi ingombranti o ferrosi

sfuggiti alla cernita automatica.

Nella fase finale la frazione secca viene compattata con presse automatiche ed imballata con film plastico formando balle che vengono stoccate all'aperto in attesa di avvio verso altro impianto esterno (AREA 9).

In alternativa le balle di FST (Frazione Secca Tritovagliata) vengono pressate e legate, ma prive di film plastico, e vengono trasferite nella zona post-raffinazione dove è possibile stoccare anche lo sciolto.

Il tritovagliato FST viene poi caricato con mezzi meccanici su camion ed avviato all'esterno dell'impianto presso il termovalorizzatore.

La frazione umida (FUT) viene trasportata automaticamente nei $\frac{1}{4}$ del capannone MVS (AREA 6), nel quale avviene il processo di stabilizzazione, successivamente viene prelevata mediante caricamento con pale e trasportata, prevalentemente, in discarica autorizzata.

Attività di trasferimento

L'attività di trasferimento della frazione umida codice CER 200108 viene effettuata in $\frac{1}{3}$ del capannone MVS (AREA 6).

Nell'area antistante la zona ricezione (AREA 4) sono ubicati in superfici delimitate con barriere tipo new jersey in c.a., stoccati in cumuli e/o in cassoni scarrabili i seguenti rifiuti:

- ingombranti CER 200307
- vetro CER 150107 - 200102

Sono, altresì, presenti (AREA 4) i cassoni in deposito temporaneo per i rifiuti prodotti dallo STIR.

Nel capannone EX RAFFINAZIONE, antistante la zona uscita balle dallo stabilimento di selezione (AREA 7), vengono stoccate carta, cartone e plastica in due distinti ambienti, il tutto come di seguito specificato.

Attività di stoccaggio della plastica: tutta la plastica proveniente dalla raccolta differenziata con il sistema monomateriale e multimateriale, di circa 60 Comuni della Provincia di Avellino, prima del trasferimento all'impianto di selezione e recupero, è stoccata separatamente in un edificio già esistente di 523 mq.

L'edificio, già dotato di portone ad impacchettamento rapido, risulta adeguato a tutte le norme di sicurezza ed antincendio determinando così il quantitativo max in 35000 Kg di rifiuti da stoccare, in particolare è già dotato di un sistema di rilevazione fumi e di rilevazione gas.

Attività di stoccaggio di carta e cartone raccolta in maniera selettiva e congiunta proveniente dalla raccolta differenziata: prima del trasferimento all'impianto di selezione e recupero tale materiale è stoccato all'interno di un edificio esistente di 357 mq. L'edificio, già dotato di portone ad impacchettamento rapido, risulta adeguato a tutte le norme di sicurezza ed antincendio

determinando così il quantitativo max di rifiuti da stoccare in 41500 Kg, in particolare è già dotato di un sistema di rilevazione fumi e di rilevazione gas.

Attività di stoccaggio vetro proveniente dalla raccolta differenziata mono materiale: prima del trasferimento all'impianto di selezione e recupero il vetro raccolto è stoccato in un'area (AREA 4) provvista di pavimentazione impermeabilizzata, piazzale antistante edificio di ricezione, e ben delimitata con struttura aperta amovibile (barriere new jersey in calcestruzzo armato) di altezza ml 2,00 ed una superficie mq. 150,00. La pavimentazione impermeabilizzata è dotata di adeguata pendenza per la raccolta delle acque e/o colaticci con collegamento all'impianto di depurazione dello STIR.

Attività di stoccaggio ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata: prima del trasferimento all'impianto di selezione e recupero gli ingombranti vengono stoccati in un'area (AREA 4) provvista di pavimentazione impermeabilizzata, piazzale antistante edificio di ricezione, stoccati in cumuli e/o in cassoni scarrabili con copertura apribile. La pavimentazione impermeabilizzata è dotata di adeguata pendenza per la raccolta delle acque e/o colaticci con collegamento all'impianto di depurazione dello STIR.

Attività di trasferimento di tutte le frazioni di rifiuto (AREA 5): questa attività è svolta all'interno dell'edificio ricezione dello STIR in un'area opportunamente separata senza creare interferenze con l'attuale attività di ricezione dello STIR.

Alla stessa area si accede direttamente dall'esterno attraverso un portone ad impacchettamento rapido già esistente.

La trasferimento riguarda il trasferimento, negli impianti finali di recupero e smaltimento, di tutte le frazioni di rifiuto proveniente sia dalla raccolta differenziata sia del rifiuto indifferenziato, nei rari casi di fermo impianto, onde evitare problematiche igieniche – sanitarie nei territori interessati dal servizio.

Il capannone ricezione (AREA 5) è già dotato di un sistema antincendio con impianto Sprinkler ed un sistema di rilevazione gas.

Per separare la zona ricezione RSU dalla zona di trasferimento sono utilizzati dei New Jersey di altezza di circa 2 m.

1.3 RIFIUTI IN INGRESSO

Di seguito si riportano le Tabelle con i codici CER, allo stato, dei rifiuti in ingresso allo STIR e dei rifiuti prodotti dalla lavorazione dello STIR.

TABELLA CODICI CER STIR AVELLINO IN INGRESSO					
Codice CER	Descrizione	Attività	Quantità annue Ton	Quantità Ton. stoccabili al momento	Quantità Mc. stoccabili al momento
200301	Rifiuti urbani non differenziati	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D8	63.018	720	900
150101	Imballaggi in carta e cartone	R13-D15	9.000	41	33
200101	Carta e cartone	R13-D15			
150102	Imballaggi in plastica	R13-D15	8.000	35	28
150106	Imballaggi in materiali misti	R13-D15			
150104	Imballaggi in metallo	R13-D15	1.000		150
150107	Imballaggi in vetro	R13-D15	7.000		600
200102	vetro	R13-D15			
200307	ingombranti	R13-D15	6.000		600
200108	rifiuti biodegradabili di cucina e mensa	R13-R12	20.000	340	480
Totali			114.018		

1.4 RIFIUTI PRODOTTI

TABELLA CODICI CER STIR AVELLINO PRODOTTI				
Codice CER	Descrizione	Area	Quantità Ton. stoccabili al momento	Quantità Mc. stoccabili al momento
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diverso da quelli di cui alla voce 191211	Piazzale	2.500	3.000

191217	Altri rifiuti (compresi materiali miscelati) prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti, diverso da quelli di cui alla voce 191215.	Capannone ex raffinazione	97	120
192501	Parte dei rifiuti urbani e simili non destinati al compost.	4/3 edifici in M/S	1.190	1.487,5

1.5 PIANO DI MONITORAGGIO

PIANO DI MONITORAGGIO, parte integrante dell'AIA, è stato implementato in tutte le attività previste e consente di tenere sotto controllo tutte le matrici ambientali.

Si allega copia del Piano di Monitoraggio attuale.

1.6. ADEGUAMENTO PRESCRIZIONI ANTINCENDIO PREVISTE NELLE LINEE GUIDA REGIONALI DI CUI ALLA D.G.R. N. 223 DEL 20/05/2019.

Di seguito saranno trattati gli argomenti con riferimento ai punti previsti dalle linee guida di cui al D.G.R. 223/19.

Sarà valutato lo stato attuale, se rispondente o meno alle prescrizioni previste dalle su dette linee guida, ed in caso negativo saranno descritti gli interventi da effettuare per il rispetto di quanto previsto dalla normativa in questione.

Punto "4.) Attività riferibili alla gestione dei rifiuti soggette ai controlli di prevenzione incendi e criteri tecnici applicabili" delle linee guida Regionali.

Premesso ancora che le attività soggette al controllo antincendio, di cui all'elenco dell'allegato 1 del DPR 151/2011, che vengono svolte nello Stabilimento (STIR) ed autorizzate con C.P.I. prot. 9117 dell'11/08/2015 (Rif. VVF 8/132), rinnovato in data 11/08/2015 e valido fino all'11/08/2020, sono:

- 70/2/c Locali adibiti a depositi con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5000 kg, di superficie lorda superiore a 3000 mq;
- 34/2/c Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa > 50.000 kg.;
- 13/1/a Contenitori distributori rimovibili e non di carburanti liquidi fino a 9 mc con punto di infiammabilità superiore a 65° C";
- 49/1/a Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva superiore a 25 kW e fino a 350 kW;
- 12/1/a Depositi e/o rivendite di liquidi infiammabili e/o combustibili e/o oli lubrificanti, diatermici, di qualsiasi derivazione, di capacità geometrica complessiva superiore a 1 mc. Liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C per capacità geometrica complessiva compresa da 1 mc a 9 mc;
- 43/1/b Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili, con quantitativi in massa da

10.000 kg a 50.000 kg;

- 44/1/b Depositi materiale plastiche superiori a 5,000 kg e fino a 50,000kg.

Per le attività antincendio, come sopra individuate, lo stabilimento è in possesso di regolare Certificato di Prevenzione Incendi.

Tanto premesso, in relazione agli eventuali interventi di adeguamento, applicando la Sezione "S- Strategia" del Codice di Prevenzione Incendi, punto per punto si riscontra quanto segue:

S.2) RESISTENZA AL FUOCO

Le strutture dello STIR nelle quali si svolgono le Attività Antincendio, come sopra elencate, sono tutte in grado di garantire la capacità portante in condizioni di incendio per il tempo necessario al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, così come verificato dal calcolo del carico di incendio, derivante dai materiali stoccati, in relazione alla superficie dei singoli compartimenti per la determinazione della Classe di resistenza al Fuoco e facenti parte integrante della documentazione tecnica del Certificato di Prevenzione Incendi in essere.

S.3) COMPARTIMENTAZIONE

Per quanto riguarda la compartimentazione si evidenzia che le diverse attività antincendio vengono svolte in strutture separate ed indipendenti, tranne quelle che si svolgono all'interno del capannone ex raffinazione che si effettuano in tre locali distinti separati da pareti che svolgono funzione di compartimentazione antincendio, in conformità al progetto approvato ed alla relativa S.C.I.A. antincendio. In relazione allo stoccaggio all'aperto dei rifiuti in ingresso si precisa che le diverse tipologie (di Codici CER) sono separate da barriere tipo new jersey in cemento di altezza minima ml. 2 (superiore all'altezza dei cumuli stoccati) che fungono da compartimentazione; inoltre alcune tipologie di rifiuti sono stoccate direttamente in appositi cassoni metallici. I cumuli di rifiuti all'interno del capannone MVS sono separati da corridoi di larghezza superiore a ml. 3,50, in modo da evitare il propagarsi di eventuale incendio tra un cumulo e l'altro, l'altezza di tali cumuli non supera i tre metri e sono liberi su almeno tre lati (cfr planimetrie allegate).

S.4) ESODO

In relazione alle vie di esodo gli occupanti (dipendenti, ditte esterne, visitatori ecc.) possono raggiungere o permanere in un luogo sicuro a prescindere dall'intervento dei Vigili del Fuoco; infatti, i vari percorsi individuati e riportati nelle planimetrie per la gestione delle emergenze (*affisse nei vari punti dell'intero stabilimento*), consentono il regolare deflusso degli occupanti anche in caso di esodo simultaneo (*spostamento contemporaneo*) garantendo i livelli di prestazione minimi richiesti dalla norma.

I luoghi sicuri individuati all'interno dello stabilimento sono idonei a contenere gli occupanti e la superficie è calcolata tenendo conto delle superficie minime di cui alla Tabella S.4-14 (0,70 mq/persona deambulante). Le vie di esodo previste rispettano tutti i requisiti previsti dalla norma in relazione, quali ad esempio: lunghezza, larghezza, altezza, caratteristiche della pavimentazione, illuminazione, verso di apertura delle porte, presenza di maniglioni con apertura a spinta, mancanza di ostacoli lungo il percorso, segnaletica, densità di affollamento, ecc.

S.5) GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Le misure organizzative e gestionali, in atto all'interno dello STIR, garantiscono costantemente un adeguato livello di sicurezza in caso di incendio; infatti, essendo pari ad "I" il livello di prestazioni individuato, il responsabile dell'attività adotta le soluzioni conformi per tale livello, ovvero: attua e verifica periodicamente il piano di emergenza, controlla ed effettua periodica manutenzione dei sistemi e delle attrezzature antincendio (con annotazione sull'apposito registro), provvede ad idonea informazione/formazione degli addetti ecc.. Gli addetti al servizio antincendio, all'uopo nominati, attuano le disposizioni della Gestione del Sistema Antincendio, garantiscono la fruibilità delle vie di esodo ecc; in particolare in caso di emergenza attuano il relativo piano predisposto, provvedono allo spegnimento dei principi di incendio, guidano le evacuazioni degli occupanti, offrono assistenza alle squadre di soccorso ed attuano ogni azione di competenza prevista dal Piano di Emergenza.

S.6) CONTROLLO DELL'INCENDIO

Ai fini del controllo dell'incendio i presidi esistenti presso l'impianto sono adeguati e finalizzati alla completa estinzione dell'eventuale incendio, sono presenti:

- estintori
- idranti (soprasuolo e sottosuolo)
- impianti automatici di controllo ed estinzione
- cannoni monitori (anche con schiumogeno);

Il livello di prestazioni individuato (Tab. S.6-2 del Codice Prev. Incendi) è pari al "III", per il quale le soluzioni adottate ed i mezzi esistenti risultano conformi; infatti, gli estintori presenti sono distinti (polveri e CO₂) validi per le classi di fuoco possibili ed idonei in numero e caratteristiche in relazione alle superfici servite; gli idranti, UNI 70 ed UNI 45 per la protezione esterna (a muro, sottosuolo e soprassuolo) esistenti sono collegati alla rete antincendio ad anello connessa alla centrale di pressurizzazione (dotata di moto pompa in caso di assenza di rete elettrica) con vasca di riserva idrica dimensionata allo scopo; nel sito in corrispondenza dei capannoni sono presenti n. 2 cannoni antincendio ad acqua e schiuma media/alta espansione, mentre nella

zona ricezione rifiuti (capannone) è installato un sistema automatico di spegnimento ad acqua con sprinkler; fanno parte della dotazione antincendio anche n. 2 lance antincendio ad immersione per il controllo degli incendi di cumuli di rifiuti e circa 600 litri di schiumogeno.

S.7) RIVELAZIONE ED ALLARME

L'impianto STIR dispone di sistema di rivelazione ed allarme incendio esteso a tutti gli ambienti dei capannoni ricezione, MVS ed ex raffinazione; il sistema comprende rivelatori di fumo, calore e gas con diffusione dell'allarme mediante sirene, e pannelli ottico/sonori; l'allarme generato viene ripetuto dalle centraline antincendio elettroniche, ubicate in ambienti presidiati durante i turni di lavoro ed inoltre l'avviso di allarme incendio viene trasmesso, mediante combinatore telefonico automatico, ai responsabili incaricati. La zona ricezione del capannone è, inoltre, dotata di impianto automatico di rivelazione/allarme ed estinzione mediante sprinkler con stazione a secco. In riferimento alle strategie antincendio ed in particolare dalle tabelle S.7-1 ed S.7-2 si evince che il livello richiesto di prestazione è il "III"; per tale livello di prestazioni le soluzioni conformi previste dal codice di prevenzioni incendio risultano tutte soddisfatte ed operanti.

S.8) CONTROLLO DI FUMI E CALORE

Relativamente alla strategia di controllo fumi e calore allo scopo della prevenzione incendi si rappresenta che per il capannone MVS lungo le pareti nord-ovest e sud-est (zona alta) e per il capannone ex-raffinazione (parete posteriore) esistono aperture per lo smaltimento di fumo e calore d'emergenza in grado allontanare i prodotti della combustione durante le operazioni di estinzione dell'incendio da parte delle squadre di soccorso; in effetti il STIR dispone di sistema di tubazioni, lungo tale parete, collegabili all'aspiratore in dotazione, alimentato da gruppo mobile elettrogeno di emergenza. Tale sistema non è in grado di assicurare un adeguato strato libero dai fumi dell'incendio, ma servirà ad agevolare le operazioni dei soccorritori.

Secondo la tabella S.8-2 (*Criteri di attribuzione dei livelli di prestazione*) l'attività richiede un livello di prestazione "II", per il quale è necessario assicurare lo smaltimento di fumi e calore dell'incendio durante le operazioni di spegnimento dell'incendio; per tale livello di prestazione richiesta, la soluzione conforme che prevede aperture adeguatamente dimensionate per lo smaltimento dei fumi, è ampiamente rispettata per il capannone MVS.

S.9) OPERATIVITA' ANTINCENDIO

Con riferimento alla operatività in caso di incendio si evidenzia che, secondo il codice di prevenzione incendi, per l'impianto STIR è richiesto un livello di prestazioni pari a "III" (*secondo i criteri di attribuzione della Tabella S.9-2*) che garantisca accessibilità ai mezzi di soccorso e disponibilità di mezzi estinguenti.

Le soluzioni conformi al livello di prestazione "III" sono assicurate in quanto, per l'accessibilità all'area di incendio per i mezzi di soccorso sono garantiti:

- larghezza > 3.50 ml;
- altezza libera > 4.00 ml;
- raggio di volta 13.00 ml
- pendenza < 10%
- resistenza al carico della pavimentazione > 20 t/mq;
- i mezzi di soccorso hanno possibilità di avvicinarsi agli immobili;
- lo STIR è dotato di rete propria ad anello di tubazioni antincendio con relativi distacchi di idranti.

S.10) SICUREZZA DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI E DI SERVIZIO

In relazione alla sicurezza antincendio degli impianti tecnologici e di servizio le attività individuate all'interno dello STIR ricadono tutte nel livello di prestazione "I" secondo la tabella S.10-1. Gli impianti esistenti sono tutti realizzati a regola d'arte e dispongono di regolari certificati di realizzazione secondo le normative specifiche, installati, verificati, eserciti e mantenuti a regola d'arte; pertanto, risultano soluzioni conformi atte a garantire gli obiettivi di sicurezza antincendio previsti dalla Legge e nello specifico dalle presenti prescrizioni di strategia antincendio di cui al paragrafo S.10.5 ed S.10.6., ovvero:

- a. sono idonei a limitare la probabilità di costituire causa di incendio o di esplosione;
- b. sono idonei a limitare la propagazione di un incendio all'interno degli ambienti di installazione e di quelli contigui ;
- c. non rendono inefficaci le altre misure antincendio, con particolare riferimento agli elementi di *compartimentazione*;
- d. consentono agli occupanti di lasciare gli ambienti in condizione di sicurezza;
- e. consentono alle squadre di soccorso di operare in condizioni di sicurezza;
- f. sono disattivabili e gestibili a seguito di incendio.

La *gestione* e la *disattivazione* di impianti tecnologici e di servizio, anche di quelli destinati a rimanere in servizio durante l'emergenza, può essere effettuata da posizioni segnalate, protette dall'incendio e facilmente raggiungibili, ed è prevista e descritta nel piano d'emergenza.

1.7. PUNTO 6 - PRESCRIZIONI DI PREVENZIONE ANTINCENDIO DA INSERIRE NEGLI ATTI AUTORIZZATIVI RIGUARDANTI LA MESSA IN ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI" DELLE LINEE GUIDA REGIONALI .

1.7.1 CONTROLLI PERIMETRALI DEL SITO E SISTEMI DI SORVEGLIANZA

La quantità di materiale stoccato all'interno dell'impianto, sia all'aperto, sia all'interno dei capannoni, ai fini di sicurezza antincendio sarà oggetto di sorveglianza continua anche con termocamera ad infrarossi per valutare la temperatura dei vari cumuli.

Si prevede l'installazione di un sistema di termocamere ad infrarossi, del tipo fisse con collegamento al P.C. e software di sorveglianza ed allarme in caso di superamento dei livelli termici impostati come soglia di guardia, il tutto secondo i grafici allegati dai quali è possibile verificare le superfici sorvegliate in relazione ai coni ottici (angoli orizzontali) delle singole termocamere.

In relazione al punto "6) *Prescrizioni di prevenzione antincendio da inserire negli atti autorizzativi riguardanti la messa in esercizio degli impianti di trattamento rifiuti*" delle Linee Guida Regionali, presso il sito STIR l'Azienda:

- ha affisso, in più punti del sito, il lay-out dell'impianto riportato su specifiche tavole planimetriche con tutte le informazioni utili in caso di emergenza;
- impiega personale per le squadre di emergenza adeguatamente formato per rischio incendio elevato;
- il perimetro del sito STIR è dotato di sistema di videosorveglianza dedicato, con telecamere fisse installate su pali, i segnali video di dette telecamere vengono convogliati verso un P.C. nella palazzina uffici e proiettate a mosaico su un monitor/TV dedicato, dal quale è possibile effettuare il controllo visivo; il monitoraggio dell'impianto oltre l'orario lavorativo viene effettuato mediante ditta di sorveglianza, in tal modo il sito è controllato H24; la registrazione dei segnali video avviene mediante sistema DVR, custodito in ambiente protetto; le immagini registrate sono conservate per n. 7 giorni, come previsto dalla norma. Si prevede la implementazione del sistema di videosorveglianza mediante installazione di ulteriori telecamere lungo il perimetro e di sistema di allarme anti intrusione e di sorveglianza degli accessi, nonché di nuovo software di gestione ed analisi video, in grado di rilevare l'intrusione dall'esterno e di diffondere il relativo allarme. Il sistema di videosorveglianza è monitorabile anche da postazione P.C. remoto con collegamento internet; per la aree dedicate allo stoccaggio e per quelle più esposte al rischio incendio saranno installate termocamere fisse di sorveglianza atte a monitorare la temperatura dei cumuli di rifiuto ed attivare l'allarme in caso di superamento dei livelli termici impostati;
- effettua adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera, e degli impianti tecnologici, nonché degli impianti di protezione antincendi;

- ha differenziato per categorie omogenee le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti realizzando anche idonee compartimentazioni con barriere new-jersey in cemento armato con altezza minima di mt 2 e comunque superiori al cumulo dei rifiuti in modo da assicurare il confinamento dell'incendio;
- effettua stoccaggio di rifiuti in aree coperte con volumi che non superano 2000 mc (vedi planimetrie);
- effettua stoccaggio di rifiuti in aree scoperte con volumi che non superano 3000 mc (vedi planimetrie);
- le superfici di stoccaggio non superano l'80% delle superfici disponibili sia scoperte che coperte (vedi planimetrie);
- tra le diverse aree di stoccaggio ha realizzato corsie tagliafuoco di larghezza non inferiore a ml. 3.50 e, per le zone di stoccaggio di rifiuti imballati la larghezza di tali corsie è superiore a ml. 5.00; gli stoccaggi autorizzati riportano le singole specifiche dimensioni delle aree e dell'altezza dei cumuli; dette aree sono adeguatamente contrassegnate, per renderne nota la loro natura, con apposite tabelle che riportano il Cod. CER e anche le norme di comportamento del personale ivi addetto alle operazioni di stoccaggio;
- le acque di pioggia che dilavano i rifiuti stoccati all'aperto, tramite rete dedicata che copre l'intera area dello STIR, defluiscono tutte nella vasca dell'impianto di trattamento chimico fisico (vedi planimetrie);
- le aree adibite al deposito dei rifiuti fermentescibili ubicate all'interno del capannone MVS saranno attrezzate per il controllo della temperatura dei cumuli mediante termocamere fisse ad infrarossi con collegamento al P.C. e software di sorveglianza ed allarme in caso di superamento dei livelli termici impostati come soglia di guardia, il tutto secondo i grafici allegati dai quali è possibile verificare le superfici sorvegliate in relazione ai coni ottici (angoli orizzontali) delle singole termocamere;
- ha realizzato aree di stoccaggio che consentono l'agevole accesso ai mezzi dei VVF per gli interventi di soccorso, almeno per tre lati di ogni zona;
- per evitare fenomeni di autocombustione è garantita una adeguata ventilazione degli ambienti poiché i capannoni sono dotati di sistemi di aspirazione dell'aria e trattamento della stessa; i rifiuti non sono stoccati in ambienti caldi e neanche in prossimità di attrezzature o impianti che producono calore;
- le attrezzature in genere, ed in particolare quelli che producono calore, sono opportunamente mantenute e verificate secondo quanto riportato nei rispettivi manuali di uso e manutenzione;

- le eventuali operazioni a caldo all'interno dell'impianto vengono preventivamente autorizzate dal Responsabile Tecnico dell'impianto (nominato ai sensi del D. Lgs. 152/2006), in ogni caso l'accesso all'impianto di ditte esterne, viene regolarizzata secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 attraverso specifiche procedure interne;
 - il capannone MVS è dotato di impianto elettrico di illuminazione del tipo antideflagrante, regolarmente mantenuto;
- Inoltre presso lo STIR:
- la viabilità e la relativa segnaletica, orizzontale e verticale, sono adeguatamente mantenute e la circolazione è opportunamente regolamentata;
 - gli accessi a tutte le aree di stoccaggio sono sempre mantenuti sgombri, in modo tale da agevolare le movimentazioni e l'accesso ai mezzi di soccorso in caso di emergenza;
 - è stato opportunamente predisposto il piano di emergenza interna ai sensi della L. 132/2018, regolarmente trasmesso alla Prefettura di Avellino, ed in caso di emergenza saranno immediatamente attuate le procedure previste dal richiamato piano di emergenza;
 - sono disponibili n. 2 Cannoni monitori antincendio ad idroschiuma ed altrettanti estintori carrellati, nei pressi del capannone MVS e della zona ricezione, che possono essere utilizzati in caso di emergenza incendio;
 - tutto il personale operativo dello STIR è stato idoneamente formato per la gestione delle emergenze incendio per attività di rischio alto, e le squadre addette alla lotta antincendio sono sempre presenti durante i turni di lavoro;

1.7.2 IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA

Si precisa che nel caso di incendio di rifiuti posti nelle aree dei piazzali antistanti la ricezione ed alla selezione e raffinazione, le acque di spegnimento, attraverso la rete interrata esistente di tubazioni, verranno convogliate all'impianto di depurazione la cui vasca ha una capacità di circa 500 mc; per impedire che dette acque vengano riversate in fognatura o corpo idrico superficiale si provvederà alla chiusura delle valvole sulla tubazione di uscita del depuratore chimico fisico all'atto dell'allarme antincendio.

Nel caso l'incendio si dovesse verificare all'interno dei capannoni ricezione o MVS le acque di spegnimento incendio defluiranno all'interno dei serbatoi di raccolta del percolato.

In tutti gli altri casi le acque di spegnimento che si dovessero riversare lungo la viabilità defluiranno all'interno delle vasche di prima pioggia e, poi, della seconda pioggia; anche in questo caso si provvederà a bloccare l'uscita del liquido sia della vasca di prima pioggia e sia della vasca di seconda pioggia mediante la chiusura manuale delle serrande sulle zone di passaggio (tra prima e seconda pioggia e tra seconda pioggia ed il fiume).

1.8. RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI DA EFFETTUARE IN OTTEMPERANZA LINEE GIUDA

Gli interventi da effettuare per adeguamento alle **"LINEE GUIDA REGIONALI CONTENENTI LE PRESCRIZIONI DI PREVENZIONE ANTINCENDIO DA INSERIRE OBBLIGATORIAMENTE NEGLI ATTI AUTORIZZATIVI RIGUARDANTI LA MESSA IN ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI.**^[1]**Legge regionale 26 maggio 2016 n. 14 - art. 12 comma 4quater, introdotto dall'art. 1 comma 1 lett. e) della legge regionale 8 agosto 2018, n. 29."** sono così riassunti:

1. Implementazione del sistema di videosorveglianza mediante installazione di ulteriori telecamere lungo il perimetro e di sistema di allarme anti intrusione e di sorveglianza degli accessi, nonché di nuovo software di gestione ed analisi video, in grado di rilevare l'intrusione dall'esterno e di diffondere il relativo allarme;
2. Installazione sulle aree dedicate allo stoccaggio, interne ed esterne, e per quelle più esposte al rischio incendio di termocamere fisse di sorveglianza atte a monitorare la temperatura dei cumuli di rifiuto ed attivare l'allarme in caso di superamento dei livelli termici impostati;
3. Realizzazione delle valvole di chiusura sulla tubazione di uscita del depuratore chimico fisico al fine di impedire, in caso di incendio, che le acque di spegnimento vengano riversate in fognatura;
4. Realizzazione delle serrande sulle zone di passaggio (tra prima e seconda pioggia e tra seconda pioggia ed il fiume) al fine di impedire, in caso di incendio, che le acque di spegnimento vengano riversate in corpo idrico superficiale;
5. Realizzazione di interventi idonei all'intercettazione delle acque di spegnimento che si dovessero riversare lungo la viabilità finendo all'interno delle vasche di prima pioggia e, poi, della seconda pioggia; a tale scopo saranno realizzati dei sistemi di serrande per bloccare l'uscita del liquido sia dalla vasca di prima pioggia e sia dalla vasca di seconda pioggia separando le zone di passaggio (tra prima e seconda pioggia e tra seconda pioggia ed il fiume).

1.9. VARIANTE NON SOSTANZIALE.

Gli interventi oggetto di "Variante non sostanziale dell'AIA" prevedono quanto di seguito rappresentato.

Nell'area antistante la zona ricezione (AREA 4), come si evince nella Planimetria Generale Stato di progetto – TAV. 0 C, sono ubicati in superfici delimitate con barriere tipo new jersey in c.a., stoccati in cumuli e/o in cassoni scarrabili i seguenti rifiuti:

- ingombranti CER 200307
- vetro CER 150107 - 200102
- imballaggi metallici CER 150104

Sono, altresì, presenti (AREA 4) i cassoni in deposito temporaneo per i rifiuti prodotti dallo STIR.

CAPITOLO 2

PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE PRESCRIZIONI ANTINCENDIO PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO PER QUANTO SARÀ REALIZZATO AL TERMINE DI TUTTE LE OPERE DEL CRONOPROGRAMMA – APPROVATO CON AIA D.D. 21/2018. – STEP FINALE.

2.1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE

Per la descrizione delle caratteristiche fisiche e tecniche nonché per il ciclo di lavorazione al termine di tutte le opere previste nel cronoprogramma si allega progetto di Variante Sostanziale AIA approvata con D. D. n. 21/2018.

**APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA CONTENENTI LE PRESCRIZIONI PREVENZIONE
ANTINCENDIO PER L'IMPIANTO DI SELEZIONE DI TEORA**

**Legge regionale 26 maggio 2016 n.14 – art. 12 comma quater, introdotto all'art. 1 comma 1
lett. E) della legge regionale 8 agosto 2018 n.29**

1. Premessa

**ELENCO SINTETICO ATTIVITA' INDIVIDUATE NELLA RELAZIONE DI VARIANTE SOSTANZIALE E
ALLEGATI, APPROVATA CON D.D. A.I.A. N.21/2018 GIA' APPROVATE CON PARERE SU
PROGETTO N.10986 DEL 14/08/2017 RILASCIATO DAL COMANDO DEI VV.F. DI AVELLINO**

A) ATTIVITA' NON VARIATE

Attività n. 13/1/A "Contenitori distributori rimovibili e non di carburanti liquidi fino a 9 mc con punto di infiammabilità superiore a 65° C".

Attività n. 49/1/A "Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva superiore a 25 kW a superiore a 65 °C" fino a 350 kW.

Attività n. 12/1/A "Depositi e/o rivendite di liquidi infiammabili e/o combustibili e/o oli lubrificanti, diatermici, di qualsiasi derivazione, di capacità geometrica complessiva superiore a 1 mc. Liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C per capacità geometrica complessiva compresa da 1 mc a 9 mc".

B) ATTIVITA' NUOVE ED ATTIVITA' OGGETTO DI VARIANTE

Attività n. 70/2/C "Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1.000 mq. con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 Kg; oltre 3000 mq di superficie;

Attività n. 34/2/C "Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg; oltre 50.000 Kg";

Attività n. 44/1/B "Stabilimenti, impianti, depositi ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 Kg fino a 50.000 Kg";

Attività n. 70/1/B "Locali adibiti a depositi con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5000 kg, di superficie lorda da 1000 mq a 3000 mq".

Attività n. 36/1/B "Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa da 50.000 kg a 500.000 kg".

Attività n. 38/2/C "Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e/o detengono fibre tessili e tessuti naturali e artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini, con quantitativi in massa > 10.000 kg".

Attività n. 44/2/C "Materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg".

Attività n. 43/2/C "Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili, con quantitativi in massa oltre 50.000 kg."

Per le attività sopra riportate essendo di tipo B e C si rende necessario la presentazione del progetto che evidenzi il rispetto delle norme di prevenzione incendi.

Per tali attività e per l'adeguamento alle linee antincendio Regionali trova applicazione il D.M. 03 agosto 2015 - Codice di Prevenzione Incendi, che ci consente di raggiungere i previsti standard di sicurezza antincendio e tutto quanto previsto nelle linee guida DGRC n. 223/2019.

La norma prevede l'applicazione del capitolo G.3 per la determinazione dei rischi, in cui viene considerato il profilo di rischio ambiente – *Rambiente*.

Per gli interventi di adeguamento si utilizza la sezione S - Strategia antincendio.

2. Applicazione del D.M. 3 agosto 2015 - CODICE DI PREVENZIONE INCENDI

1. SEZIONE G-3 Determinazione dei profili di rischio delle attività

Profilo di rischio R_{vita}

Al fine di determinare il R_{vita} valutiamo nel nostro caso $\delta_{occ.}$ e δ_a

Tab. G.3.1 caratteristiche prevalenti degli occupanti

Caratteristiche prevalenti degli occupanti $\delta_{occ.}$		Esempi
A	Gli occupanti sono in stato di veglia ed hanno familiarità con l'edificio	Ufficio non aperto al pubblico, scuola, autorimessa privata, attività produttive in genere, depositi, Capannoni industriali
B
C
D
E

Tab. G.3.2 velocità caratteristica prevalente di crescita di incendio

δ_a	Velocità caratteristica prevalente di crescita dell'incendio t_a (s)	Esempi
1	600 lenta	Materiali poco combustibili distribuiti in modo discontinuo o inseriti in contenitori non combustibili
2	300 media	Scatole di cartone impilate; pallets di legno; libri ordinati su scaffale; mobilio in legno; automobili; materiali classificati per reazione al fuoco
3	150 rapida	Materiali plastici impilati; prodotti tessili sintetici; apparecchiature elettroniche; Materiali combustibili non classificati per reazione al fuoco
4	75 ultra - rapida	Liquidi infiammabili; materiali plastici cellulari o espansi e schiume combustibili non classificati per reazione al fuoco

Quindi dalla tabella G.3-4 del codice di prevenzione incendi si ottiene il profilo di rischio R_{vita} che risulta pari ad A1.

Profilo di rischio R_{beni}

Al fine di determinare il R_{beni} valutiamo quanto riportato nella tabella G.3-6 del codice di prevenzione incendi, nel nostro caso l'opera (STIR DI AVELLINO) non risulta vincolata e non è un'opera strategica.

Pertanto, da quanto sopra riportato e dalla tabella G.3-6 del codice di prevenzione incendi si ottiene $R_{beni} = 1$

Al punto G.3.4 del codice di prevenzione incendio è riportato:

Profilo di rischio $R_{ambiente}$

1. Nelle attività ricomprese nell'ambito di applicazione del presente decreto[1], si valuta il profilo di rischio ambientale ($R_{ambiente}$) in caso di incendio secondo i criteri che seguono.

[1]- Per le attività individuate con il presente decreto rientranti nel campo di applicazione della Direttiva "SEVESO", si applica la specifica normativa di riferimento.

2. Il rischio ambientale, se non diversamente indicato nel presente documento o determinato in esito a specifica valutazione del rischio, può ritenersi mitigato dall'applicazione di tutte le misure antincendio connesse ai *profili di rischio R_{vita} ed R_{beni}* , che consentono, in genere, di considerare *non significativo* tale rischio.
3. Le operazioni di soccorso condotte dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sono escluse dalla valutazione del rischio ambientale di cui al comma 1.

Pertanto, il $R_{ambiente}$ nel nostro caso, applicando tutte le misure antincendio connesse ai *profili di rischio R_{vita} ed R_{beni}* , consentono di considerare non significativo tale rischio.

2. SEZIONE S – STRATEGIE ANTINCENDIO

S.1 – Reazione al fuoco

Livello di prestazione

Considerando la tabella S.1-1 del codice di prevenzione incendi otteniamo:

LIVELLO DI PRESTAZIONE	DESCRIZIONE
I	Nessun requisito
II	I materiali contribuiscono in modo non trascurabile all'incendio
III	I materiali contribuiscono moderatamente all'incendio
IV	I materiali contribuiscono limitatamente all'incendio

Nelle tabelle S.1-2 e S.1-3 sono riportati i criteri di attribuzione per le vie di esodo e altri locali dell'attività.

Dall'analisi delle tabelle sopra citate si ottiene per entrambe il livello di prestazione I, (VIE DI ESODO NON RICOMPRESE NEGLI ALTRI CRITERI DI ATTRIBUZIONE).

Pertanto, il livello di prestazione rispetto alla reazione al fuoco dei materiali è livello di prestazione I.

Quindi nel nostro caso i materiali non devono avere nessun requisito di reazione al fuoco.

Comunque si evidenzia che i capannoni utilizzati sono tutto in materiale incombustibile c.a. precompresso.

S.2 – Resistenza al fuoco

La finalità della resistenza al fuoco è quella di garantire la capacità portante delle strutture e la capacità di compartimentazione in caso di incendio per un tempo minimo necessario al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza.

Prendiamo in considerazione le strutture previste nell'impianto STIR e andiamo a valutare i requisiti di resistenza al fuoco delle strutture:

Valutazione della resistenza al fuoco

Analizzando la tabella S.2-2 relativa ai criteri di attribuzione otteniamo un livello di prestazione II per le strutture presenti presso lo STIR.

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Opere da costruzione o porzioni di opere da costruzione, comprensive di eventuali manufatti di servizio adiacenti nonché dei relativi impianti tecnologici di servizio, dove sono verificate le seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none">• Compartimentazione rispetto ad altre opere da costruzione eventualmente adiacenti; e strutturalmente separate da esse e tali che l'eventuale cedimento strutturale non arrechi danni ad altre opere da costruzione;• Adibite ad attività afferenti ad un solo responsabile dell'attività e con i seguenti profili di rischio:<ul style="list-style-type: none">- Rbeni pari a 1;- Ambiente non significativo;• Non prevalentemente destinate ad occupanti con disabilità;

II	<p>Opere da costruzione o porzioni di opere da costruzione, comprensive di eventuali manufatti di servizio adiacenti nonché dei relativi impianti tecnologici di servizio, dove sono verificate le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Compartimentazione rispetto ad altre opere da costruzione eventualmente adiacenti; • Strutturalmente separate da altre opere di costruzione e tali che l'eventuale cedimento strutturale non arrechi danni alle stesse, ovvero, in caso di assenza di separazione strutturale, tali che l'eventuale cedimento della porzione non arrechi danni al resto dell'opera da costruzione; • Adibite ad attività afferenti ad un solo responsabile dell'attività e con i seguenti profili di rischio: <ul style="list-style-type: none"> - Rvita compresi in A1, A2, AS3, A4; - Rboni pari a 1; - Rambiente non significativo; • Densità di affollamento non superiore a 0,2 persone/m²; • Non prevalentemente destinate ad occupanti con disabilità; • Aventi piani situati a quota compresa tra -5m e 12 m.
III
IV - V

Tabella S.2-2 Criteri di attribuzione livelli di prestazione

Quindi atteniamo da tabella sotto riportata un livello di prestazione per le strutture dello STIR per la resistenza al fuoco pari a livello di prestazione II

Livello di prestazione	Descrizione
I	Assenza di conseguenze esterne per collasso strutturale
II	Mantenimento di requisiti di resistenza al fuoco per un periodo sufficiente all'evacuazione degli occupanti in luogo sicuro all'esterno della costruzione
III	Mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo congruo con la durata dell'incendio
IV	Requisiti di resistenza al fuoco tali da garantire, dopo la fine dell'incendio, un limitato danneggiamento della costruzione
V	Requisiti di resistenza al fuoco tali da garantire, dopo la fine dell'incendio, il mantenimento della totale funzionalità della costruzione stessa

Tabella S.2-1 Livelli di prestazione per la resistenza al fuoco

Considerando la tabella S.2-2 del codice di prevenzioni incendi, otteniamo che il livello di prestazione II.

Tale livello non risulta soddisfatto dallo stato di fatto delle attuali strutture esistenti nell'impianto STIR., pertanto secondo il paragrafo S.2.4 soluzioni progettuali si adotta la soluzione conforme al livello di prestazione II secondo il paragrafo S.2.4.2 punto 3).

Calcolo del carico di incendio punto S.2-9 del codice di prevenzione incendi

Valutazione carico di incendio rifiuti presenti nelle strutture dello STIR di Avellino:

- Capannone ricezione;
- Capannone MVS;
- Capannone ex raffinazione;
- Tettoia capannone lato ricezione;
- Tettoia capannone lato ex raffinazione;
- Tettoia lato posteriore capannone ex raffinazione;
- Tettoia piazzale tra selezione e raffinazione;

dal calcolo del carico di incendio specifico è risultato per tutte le strutture innanzi elencate la necessità di dover disporre di strutture che abbiano una classe di resistenza al fuoco pari a 240 (massima possibile)

Tipo di intervento di adeguamento:

Quindi, tutte le strutture a realizzarsi avranno caratteristiche di resistenza al fuoco pari a 240, mentre per le strutture esistenti si prevede interventi di adeguamento tali garantire una classe di resistenza al fuoco pari a 240.

S.3 – COMPARTIMENTAZIONE

Stabiliamo il livello di prestazione

Dalla tabella S.3-2, considerando che le strutture esistenti sono il capannone della lavorazione e spogliatoi e servizi, considerando la tabella relativa ai criteri di attribuzione tabella S.3-2, possiamo considerare soddisfatto nel nostro caso il livello di prestazione II "attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione".

Tabella S.3-2 Criteri di attribuzione dei livelli di attribuzione

Livelli di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Non ammesso nelle attività soggette
II	Attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione
III

Pertanto, dalla tabella S.3-1 il livello di prestazione è il livello.

Tabella S.3-1 livelli di prestazione per la compartimentazione

Livelli di prestazione	Descrizione
I	Nessun requisito
II	E' contrastata per un periodo congruo con la durata dell'incendio; • La propagazione dell'incendio verso altre attività; • La propagazione dell'incendio all'interno della stessa attività
III	E' contrastata per un periodo congruo con la durata dell'incendio; • La propagazione dell'incendio verso altre attività, • La propagazione dell'incendio e dei fumi freddi all'interno della stessa attività

Le soluzioni conformi per il livello di prestazione II nella struttura impianto STIR sono riportate al punto S.3.4.1 del codice di prevenzione incendi e risultano allo stato attuale rispettate:

punto 1) non applicabile in quanto non presenti altre attività;

punto 2)

a – l'attività è svolta all'interno di capannoni separati tra di loro e con adeguata resistenza al fuoco;

b – le zone di stoccaggio dei materiali relativi all'attività sono poste a distanza maggiore di 3,5 metri tra di loro e/o hanno interposto pareti di separazione con adeguata resistenza al fuoco.

Punto 3) è presente una singola attività per ogni struttura capannone/tettoia secondo i criteri previsti al paragrafo S.3.);

Punto 4) non applicabile.

S.4 - ESODO

Dalla tabella S.4-2 si riportano i criteri per l'attribuzione del livello di prestazione da cui si ricava nel nostro caso il livello di prestazione I.

Tabella S.4-2 criteri di attribuzione del livello di prestazione

Livelli di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Tutte le attività
II	Compartimenti per i quali non sia possibile garantire il livello di prestazione I

Per cui dalla tabella S.4-1 otteniamo il livello di prestazione per l'esodo I.

Tabella S.4-1 livelli di prestazione per l'esodo

Livelli di prestazione	Descrizione
I	Esodo occupanti in luogo sicuro
II	Protezione degli occupanti sul posto

Al punto S.4.1.1 e S.4.5 sono riportate le soluzioni conformi per il livello di prestazione I, che risultano conformi a quanto già previsto nell'impianto di STIR.

Esiste nell'impianto STIR DI AVELLINO un sistema di esodo con lunghezze inferiore a 40 metri e con luoghi sicuri, rispondente a quanto previsto ai punti S.4.4.1 e S.4.5 del codice di prevenzione incendi, con adeguata cartellonistica di sicurezza per la segnalazione dei percorsi conforme alle norme UNI EN ISO 7010.

S.5 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Ai fini della valutazione degli interventi eventuali per la gestione della sicurezza antincendio andiamo a stabilire attraverso la tabella S.5-2 nel nostro caso il livello di prestazione.

Tabella S.5-2 criteri di attribuzione dei livelli di prestazione

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Attività ove siano verificate tutte le seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none">• Profili di rischio Rvite compresi in A1, A2, C11, C12, C13; Rbeni pari a 1; Rambiente non significativo• Non prevalentemente destinata a occupanti con disabilità;• Tutti i piani dell'attività situati a quota compresa tra -10 m e 54 m;• Carico di incendio specifico q_f non superiore a 1200 MJ/mq;• Non si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative;• Non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio o dell'esplosione.
II	Attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione
III

Nel nostro caso ricadiamo nel criterio di distribuzione II, come si evince dalla tabella S.5-2 il livello di prestazione del nostro caso è II.

Tabella S.5-1 livelli di prestazione della gestione sicurezza antincendio

Livello di prestazione	Descrizione
I	Gestione della sicurezza antincendio livello base
II	Gestione della sicurezza antincendio a livello avanzato
III	Gestione della sicurezza antincendio a livello avanzato per attività complesse

Pertanto, dalla tabella S.5-5 del codice di prevenzione incendi si verifica la conformità al livello di prestazione II, nel nostro caso risulta che i livelli di prestazione II sono rispettati dagli attuali adempimenti che si effettuano presso l'impianto STIR.

S.6 CONTROLLO DELL'INCENDIO

Ai fini della valutazione degli interventi eventuali per il controllo dell'incendio andiamo a stabilire attraverso la tabella S.6-3 nel nostro caso il livello di prestazione.

Tabella S.6-2 criteri di attribuzione dei livelli di prestazione

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Non ammesso nelle attività soggette
II	Attività ove siano verificate tutte le seguenti condizioni <ul style="list-style-type: none"> • Profili di rischio Rischi compresi in A1, A2, B1, B2, C11, C12, C21, C12, C211, C12; Rischi pari a 1; Rischi non significativo • Densità di affollamento non superiore a 0,7 persone/mq; • Tutti i piani dell'attività situati a quota compresa tra -5 m e 32 m; • Carico di incendio specifico q_f non superiore a 600 MJ/mq; • Superficie lorda del compartimento non superiore a 4000mq; • Non si detengono o trattano sostanze o miscela pericolose in quantità significative; • Non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio
III	Attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione
IV
V

Come si evince dalla tabella S.6-2 il livello di prestazione nel nostro caso è il livello di prestazione III.

Tabella S.6-1 livello di prestazione per il controllo o estinzione incendio

Livello di prestazione	descrizione
I	Nessun requisito
II	Protezione base
III	Protezione base e protezione manuale
IV	Protezione base e protezione manuale e protezione manuale estesa a porzioni dell'attività
V	Protezione base e protezione manuale e protezione manuale estesa a tutta l'attività

Quindi nel nostro caso essendo il livello di prestazione III, la protezione richiesta è la protezione base come da punto S.6.6.2 del codice di prevenzione incendi, che ad oggi risulta rispettata dai presidi antincendio esistenti nell'impianto STIR DI AVELLINO.

S.7 RIVELAZIONE ED ALLARME

Ai fini della valutazione degli interventi eventuali per la rivelazione ed allarme dell'incendio andiamo a stabilire attraverso la tabella S.7-2 nel nostro caso il livello di prestazione.

Tabella S.7-2 criteri di attribuzione dei livelli di prestazione

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Attività ove siano verificate tutte le seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none">• Profili di rischio Rola compresi in A1, A2, C1, C2, C3; Rbeni pari a 1; Rambiente non significativo• Attività non aperta al pubblico• Densità di affollamento non superiore a 0,2 persone/mq;• Non prevalentemente destinata ad occupanti con disabilità;• Tutti i piani dell'attività situati a quota compresa tra -5 m e 12 m;• Carico di incendio specifico q_i non superiore a 600 MJ/mq;• Superficie lorda del compartimento non superiore a 4000mq;• Non si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative;• Non si effettuano lavorazioni pericolose al fine dell'incendio
II
III	Attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione
IV

Come si evince dalla tabella S.7-2 il livello di prestazione del nostro caso è III.

Tabella S.7- 1 Livello di prestazione per la rivelazione ed allarme incendio

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	La rivelazione e allarme incendio è demandata agli occupanti
II	Segnalazione manuale e sistema di allarme esteso a tutta l'attività
III	Rivelazione automatica estesa a porzioni dell'attività, sistema di allarme, eventuale avvio automatico dei sistemi di protezione attiva
IV	Rivelazione automatica estesa a tutta l'attività, sistema di allarme, eventuale avvio automatico dei sistemi di protezione attiva

Quindi nel nostro caso essendo il livello di prestazione III, la protezione richiesta è la protezione conforme come da punto S.7.4.1 punto 2 del codice di prevenzione incendi.

Nell'impianto STIR di Avellino è presente un impianto IRAI progettato, installato e gestito in conformità alle norme vigenti. L'impianto IRAI presente nello STIR di Avellino è conforme a quanto riportato nelle tabelle S.7-3, S.7-4 e S.7-5 del codice di prevenzione incendi.

S.8 CONTROLLO DI FUMI E CALORE

Andiamo a valutare i criteri di attribuzione nel nostro caso, dalla tabella S.8-2 criteri di attribuzione livelli di prestazione - controllo fumo e calore – codice di prevenzione incendi

Tabella S.8-2 criteri di attribuzione dei livelli di prestazione

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I
II	Compartimento non compreso negli altri criteri di attribuzione
III

Dalla tabella sopra riportata otteniamo nel nostro caso otteniamo un criterio di attribuzione che comporta un livello di prestazione II.

Dalla tabella S.8-1 livelli di prestazione fumo e calore otteniamo dal livello di prestazione II, quanto di seguito riportato

Tabella S.8-1 livelli di prestazione fumo e calore

Livello di prestazione	descrizione
I	Nessun requisito
II	Dove essere possibile smaltire fumi e calore dell'incendio da piani e locali del compartimento durante le operazioni di estinzione condotta dalle squadre di soccorso
III

Quindi al punto S.8.4.1, S.8.5.1 e S.8.5.2 del codice di prevenzione incendi troviamo le soluzioni conformi per il livello di prestazione II.

Pertanto, nel nostro caso si prevede in tutti i capannoni dello STIR un intervento di adeguamento attraverso l'installazione nella parte alta dei capannoni di aperture di smaltimento fumi e calore dotate di sistema automatico di apertura con attivazione asservita ad IRAl.

La superficie minima prevista per le aperture di smaltimento sarà calcolata per ogni capannone mediante la tabella S.8-4 Tipi di dimensionamento per le aperture di smaltimento del codice di prevenzione incendi.

S.9 OPERATIVITA' ANTINCENDIO

Ai fini della valutazione degli interventi eventuali per la operatività antincendio andiamo a stabilire attraverso la tabella S.9-2 nel nostro caso il livello di prestazione.

Tabella S.9-2 criteri di attribuzione dei livelli di prestazione

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Non ammesso nelle attività soggette
II	<p>Attività ove siano verificate tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Profili di rischio Riviti compresi in A1, A2, C11, C12; • Rbeni pari a 1; • Ambiente non significativo • Densità di affollamento non superiore a 0,2 persone/mq; • Tutti i piani dell'attività situati a quota compresa tra -6 m e 12 m; • Carico di incendio specifico q_i non superiore a 600 MJ/mq; • Superficie lorda del compartimento non superiore a 4000mq; • Non si difendono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative; • Non si effettuano lavorazioni pericolose al fini dell'incendio
III	<i>Attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione</i>
IV

Come si evince dalla tabella S.9-2 il livello di prestazione del nostro caso è III.

Tabella S.9-1 Livello di prestazione per l'operatività antincendio

Livello di prestazione	Descrizione
I	Nessun requisito
II	Accessibilità per i mezzi di soccorso antincendio
III	<i>Accessibilità per i mezzi di soccorso antincendio</i> <i>Pronta disponibilità di agenti estinguenti</i>
IV	Accessibilità per i mezzi di soccorso antincendio Pronta disponibilità di agenti estinguenti Accessibilità protetta per i Vigili del fuoco a tutti i locali dell'attività

Quindi nel nostro caso essendo il livello di prestazione III, le soluzioni progettuali sono come da punto S.9.4.1 punto 2 del codice di prevenzione incendi, che ad oggi risultano rispettate nell'impianto STIR. Infatti è assicurata in modo permanente la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio e la pronta disponibilità dei mezzi antincendio.

S.10 SICUREZZA IMPIANTI TECNOLOGICI E DI SERVIZIO

Con riferimento agli impianti tecnologici presenti nell'impianto di selezione di Montella di Flumeri in particolare:

- Impianto elettrico di servizio;
- Impianto di climatizzazione uffici;

Risultano conformi a quanto richiesto al punto S.10.4.1 del codice di prevenzione incendi.

Infatti tali impianti sono progettati, installati, verificati e mantenuti a regola d'arte in conformità alla normativa vigente. E garantiscono gli obiettivi di sicurezza previsti al punto S.10.5 e S.10.6 del codice di prevenzione incendi per gli obiettivi di sicurezza e conformità a prescrizioni tecniche in funzione della specificità dell'impianto.

Criteri di attribuzione dei livelli di prestazione

Il livello di prestazione I deve essere attribuito a tutte le attività

Tabella S.10-1 Livello di prestazione per la sicurezza degli impianti

Livello di prestazione	Descrizione
I	Impianti progettati, realizzati e gestiti secondo la regola dell'arte, in conformità alla regolamentazione vigente, con requisiti di sicurezza antincendio specifici

**INTERVENTI DI ADEGUAMENTO PREVISTI PER L'APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA
CONTENENTI LE PRESCRIZIONI PREVENZIONE ANTINCENDIO**

Legge regionale 26 maggio 2016 n.14 – art. 12 comma quater, introdotto all'art. 1 comma 1
lett. E) della legge regionale 8 agosto 2018 n.29. DGRC n.223/2019 e del CODICE DI
PREVENZIONE INCENDI - D.M. 3 AGOSTO 2015.

PUNTO 6

1. Personale

Il personale presente nell'impianto ed in particolare il responsabile della squadra di prevenzione incendio e gli addetti alla stessa, saranno formati in modo specifico per il corso in attività a rischio incendio elevato per la durata massima prevista in conformità al DM 10/03/1998.

2. Impianti di controllo ed estinzione

Si prevede l'installazione di un sistema di monitoraggio e controllo antintrusione, che nel rispetto dello statuto dei lavoratori, effettuerà il controllo perimetrale dell'impianto 24 ore su 24, con sistemi antintrusione e controllo e verifica di tutti gli accessi attraverso sistemi di videosorveglianza ad alta risoluzione con software di gestione e analisi video.

Inoltre, le aree dedicate ad eventuali stoccaggi a maggior rischio in caso di incendio (plastica, carta, ecc...) verranno controllati mediante sistemi basati sulla tecnologia termografica, con monitoraggio in tempo reale e continuo su monitor remoto, con impostazione della temperatura alla quale verrà attivato il sistema di allarme incendio dell'impianto. (per i particolari si rimanda alle planimetrie allegate)

3. Manutenzione

In impianto sarà presente un registro di manutenzione dell'impianto rifiuti in cui si riporteranno tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata per le aree dell'impianto, da mezzi e attrezzature dell'impianto ecc....

Inoltre, come prescritto dalle norme di prevenzione incendi sarà presente il registro antincendio in cui si riporteranno gli interventi di manutenzione programmata, ordinaria e straordinaria effettuata sugli impianti tecnologici e impianti antincendio.

4. Aree destinate a deposito/stoccaggio dei rifiuti

I rifiuti verranno stoccati negli appositi capannoni e in zone scoperte, nel rispetto dei limiti previsti di 2000 mc per aree coperte e 3000 mc per aree scoperte, tra le diverse aree di stoccaggio si

avranno corsie minime da 3,5 metri (5 metri per rifiuto imballato) con altezza cumuli minore di tre metri.

L'area di stoccaggio al coperto ed è inferiore ai 2000 mc ed occupa una superficie inferiore all'80% di quella disponibile, quella allo scoperto è inferiore a 3000 mc e consente l'avvicinamento dei mezzi dei vigili del Fuoco.

Per i particolari si rimanda alla planimetria allegata.

5. Aerazione aree di deposito rifiuti

L'aerazione dei capannoni è garantita dai portoni di ingresso e dagli impianti di estrazione, nonché dall'intervento di adeguamento previsto al punto S – 8. Nel nostro caso si prevede in tutti i capannoni dello STIR un intervento di adeguamento attraverso l'installazione nella parte alta dei capannoni di aperture di smaltimento fumi e calore dotate di sistema automatico di apertura con attivazione asservita ad IRAI.

La superficie minima prevista per le aperture di smaltimento sarà calcolata per ogni capannone mediante la tabella S.8-4 Tipi di dimensionamento per le aperture di smaltimento del codice di prevenzione incendi.

6. Attrezzature

Le eventuali attrezzature presenti che producono calore saranno opportunamente mantenute e verificate secondo quanto previsto nei manuali d'uso e manutenzione (il tutto verrà riportato in apposito registro).

7. Operazioni a caldo

Le eventuali operazioni a caldo che si rendessero necessarie presso l'impianto di rifiuti, saranno preventivamente autorizzate dal Responsabile Tecnico dell'impianto mediante comunicazione scritta al responsabile dell'impianto di rifiuti.

Inoltre, l'accesso di personale di ditte esterne all'impianto va regolato mediante specifica procedura in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e smi.

8. Zone ATEX

L'impianto di STIR DI AVELLINO non presenta ambienti ATEX (COME DA VALUTAZIONE)

9. Impianto di illuminazione

Nell'impianto STIR è presente l'impianto di illuminazione ordinario che garantirà l'illuminazione necessario per il, normale svolgimento dell'attività.

Inoltre, sarà presente un impianto di illuminazione di sicurezza interna all'impianto di rifiuti, conforme alle norme CEI vigenti, al fine di garantire la sicurezza in caso di mancanza di alimentazione elettrica.

10. Superficie utile per stoccaggio rifiuti

La superficie destinata allo stoccaggio dei rifiuti è di dimensioni contenute e pari a circa 7400 mq., corrispondente a circa il 8% dell'area totale dell'impianto di STIR.

11. Area stoccaggio e smaltimento acque

I rifiuti stoccati nelle aree a tale scopo destinate saranno adeguatamente contrassegnati mediante codice CER e con tabelle che riporteranno la loro natura e pericolosità e le norme di comportamento del personale del personale addetto alle operazioni di stoccaggio.

Le eventuali acque di spegnimento, verranno stoccate nella vasca dell'impianto di depurazione e nelle vasche di prima e seconda pioggia dell'impianto, previa chiusura dello scarico dell'impianto di depurazione e delle acque di seconda pioggia.

12. Planimetria del sito

In vari punti dell'impianto STIR verrà posizionato il lay-out dell'impianto di rifiuti in cui saranno riportati i presidi antincendio e le vie di evacuazione.

13. Area deposito rifiuti non conformi

Viene prevista l'area di emergenza destinata ad eventuali stoccaggio di rifiuti non conformi.

14. Viabilità e segnaletica

All'interno dell'impianto di STIR è presente adeguata segnaletica e la circolazione dei mezzi è regolamentata dall'addetto al piazzale dell'impianto.

Riepilogo interventi di adeguamento alle linee guida Regionali DGRC n. 223/2019:

- Installazione di un sistema di monitoraggio e controllo antintrusione, che nel rispetto dello statuto dei lavoratori, effettuerà il controllo perimetrale dell'impianto 24 ore su 24, con

sistemi antintrusione e controllo e verifica di tutti gli accessi attraverso sistemi di videosorveglianza ad alta risoluzione con software di gestione e analisi video.

- Installazione per le aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti di un impianto basato su sistemi su tecnologia termografica, con monitoraggio in tempo reale e continuo su monitor remoto, con impostazione della temperatura alla quale verrà attivato il sistema di allarme incendio dell'impianto. (Per i particolari si rimanda alle planimetrie allegate);
- Intervento di adeguamento per le strutture esistenti, si prevedono interventi di adeguamento tali garantire una classe di resistenza al fuoco pari a 240.
- Pertanto, nel nostro caso si prevede in tutti i capannoni dello STIR un intervento di adeguamento attraverso l'installazione nella parte alta dei capannoni di aperture di smaltimento fumi e calore dotate di sistema automatico di apertura con attivazione asservita ad IRAI. La superficie minima prevista per le aperture di smaltimento sarà calcolata per ogni capannone mediante la tabella S.8-4 Tipi di dimensionamento per le aperture di smaltimento del codice di prevenzione incendi.

Allegati:

- Planimetria Generale Stato di Fatto – TAV. OA.
- Planimetria Generale Stato di Progetto – TAV. OB.
- Planimetria Generale di progetto variante non sostanziale ai fini AIA – TAV. OC.
- Stralcio Catastale – Tav. 01.
- Planimetria Generale Emergenza Vie di Fuga – Punti di raccolta – Step 1 – Tav.02 A.
- Planimetria Generale Emergenza Vie di Fuga – Punti di raccolta – Step Finale – Tav.02 B.
- Planimetrie Aree Sorvegliate Controllo Perimetro Step 1 – TAV. 03.
- Planimetrie Aree Sorvegliate Controllo Termografico Step 1 – TAV. 04.
- Planimetrie Aree Sorvegliate Controllo Perimetro Step Finale – TAV. 04 B.
- Planimetria Generale Antincendio con codici attività antincendio Step 1 – Tav. 5.1.
- Planimetria Generale Antincendio con aree coperture mezzi di estinzione incendi Step 1 – Tav. 5A.2.
- Planimetria Generale Antincendio con codici attività antincendio Step Finale – Tav. 5.B1.
- Planimetria Generale Antincendio con aree coperture mezzi di estinzione incendi Step Finale – Tav. 5B.2.
- PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.
- Progetto Variante Sostanziale D.D. N. 21 del 24/06/2018 supporto informatico;
- SCHEDA I – RIFIUTI;
- SCHEDA INT4 – RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI.

Attestazione dell'idoneità dell'impianto

Il sottoscritto ing. Carmine Iandolo nato ad Avellino il 18/08/1965 ed ivi residente in via Macchia n.23°, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino con n.1249, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, formazione o uso di atti falsi, ai sensi dell'art. 76 del d.P.R. 445/2000,

attesta

l'idoneità dell'impianto STIR DI AVELLINO ad oggi autorizzato con D.D. A.I.A. n. 21 del 04/06/2018, a recepire la predetta variante non sostanziale.

Avellino 02/10/2019



ASSEVERAZIONE

Il sottoscritto ing. Carmine Iandolo nato ad Avellino il 18/08/1965 ed ivi residente in via Macchia n.23°, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino con n.1249, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, formazione o uso di atti falsi, ai sensi dell'art. 76 del d.P.R. 445/2000,

Assevera

quanto riportato nella relazione tecnica redatta per la modifica non sostanziale all'impianto STIR DI AVELLINO ad oggi autorizzato con D.D. A.I.A. n. 21 del 04/06/2018.

Avellino 02/10/2019

